

ANTONIO PROCACCI

ERAVAMO
QUASI
TUTTI FASCISTI

PENNE: dal '40 al '44



AMBROSINI FORTUNATO EDITORE

All' onore

Luciano Feltrinelli

Con rincara

stima edo
affetto

Roberto

ANTONIO PROCACCI

ERAVAMO
QUASI
TUTTI FASCISTI

PENNE: dal '40 al '44

FORTUNATO AMBROSINI EDITORE - PENNE

© 1988 by F. Ambrosini Editore - Penne

Tutti i diritti letterari sono riservati.

Divieto totale di riproduzione senza espressa autorizzazione dell'editore.

Ogni abuso sarà perseguito a norma delle vigenti leggi sull'editoria.

AI CADUTI DI PENNE,
MILITARI E CIVILI,
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE,
IN ATTESA CHE UNA LAPIDE,
DOPO MEZZO SECOLO,
RICORDI I LORO NOMI
E IL LORO SACRIFICIO.



*Allievi e corpo insegnante della Scuola professionale d'Arte di Penne,
alla fine degli anni '30.*

Questo saggio storico riferisce ad un breve periodo della nostra vita cittadina: quello che va dal 10 giugno 1940 (entrata in guerra dell'Italia) al 12 giugno 1944 (arrivo delle truppe alleate a Penne).

Dunque è la cronaca degli avvenimenti di un tempo feroce quale è quello di guerra.

Per la sua stesura mi sono avvalso di cronache e documenti reperiti nella Biblioteca "D'Annunzio" e nell'Archivio di Stato della nostra Provincia.

Ho il dovere di ringraziare, a lavoro concluso, il personale degli Enti citati per la loro premura e cortesia.

Molto, il più, avrei dovuto attingere dall'Archivio del nostro Municipio: ciò non è stato possibile per lo stato di completo abbandono in cui esso si trova da troppo tempo, senza che gli Organi responsabili abbiano mai provveduto ai doveri che loro impone la legge.

L'Amministrazione Comunale cercò di riordinare le antiche carte usufruendo di personale messo a disposizione dalla famigerata legge sull'occupazione giovanile. Ciò permise ad alcuni raccomandati di essere assunti per bivaccare nei locali dell'Archivio che però fu lasciato nelle stesse disastrose condizioni.

Sembra che da alcune settimane una nuova équipe (come si dice ora) sia al lavoro con lo stesso scopo (intendo riordinare, non bivaccare). Spero che sia la volta buona onde sia permesso, tra poco, l'accesso alle carte dell'Archivio Municipale... a tutti gli studiosi e non soltanto a qualche amico degli Amici, come è avvenuto a Penne.

L'Autore

CAPITOLO I

Dalla dichiarazione di guerra alla fine del 1943

La vita a Penne secondo la stampa di regime



Il Gruppo Teatrale Pennese nei costumi di scena della Commedia "L'Antenato". Da sinistra: Di Carmine, Barbone, Aquila, Barbacane, Volpone, Barone, Rossignoli, Esposito, Marganella; accosciato: Bozzetti.

Il 10 giugno 1940 le Sedi Locali del Fascio di tutta Italia ebbero la comunicazione dello storico discorso che il Duce del Fascismo avrebbe rivolto alla Nazione dal balcone di Palazzo Venezia. Con la comunicazione era l'ordine di adoperarsi a che i cittadini fossero posti tutti in condizione di ascoltare la voce del Capo del governo.

A Penne l'apparecchio radio di proprietà del locale Circolo di Conversazione fu posto, al massimo del volume, sul balcone dello stesso Circolo. In verità la piazza Luca da Penne non era gremita di gente, ma è pur vero che le presenze erano in numero considerevole.

Alle diciotto e qualche minuto la inconfondibile voce di Mussolini risuonò decisa e metallica:

“Combattenti di terra, di mare, dell'aria.
Camicie nere della rivoluzione e delle legioni.
Uomini e donne d'Italia,
dell'Impero e del Regno d'Albania:
Ascoltate!”.

È l'avviso che “la dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.”

Il discorso dura soltanto alcuni minuti e termina con il perentorio invito-ordine: “Popolo Italiano: corri alle armi e dimostra la tua tenacia; il tuo coraggio ed il tuo valore”.

Anche a Penne, come a Roma e in tutta Italia, la piazza accolse la “dichiarazione di guerra” con entusiasmo e battimani, rispondendo unanimemente “Sì” quando il Duce pronunciò la frase “L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai!”.

Il giorno successivo, 11 giugno, viene affisso in piazza il giornale "L'Adriatico" — foglio d'ordine della Federazione dei Fasci di combattimento di Pescara — che titola a piena pagina: "Popolo Italiano corri alle armi" (*)

Il giornale, oltre al discorso del Duce, porta il proclama del Re alle truppe; esso, "diretto ai soldati di terra, di mare e dell'aria" è la riprova dell'incapacità del Savoia a governare l'Italia ed è anche la dimostrazione della colpevole posizione nella quale il re si è relegato.

Infatti nel proclama Vittorio Emanuele dichiara di affidare "al capo del Governo, DUCE¹ del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutte le fronti" (*), rinunciando così ad una sua precisa prerogativa, quella cioè, di Capo Supremo delle Forze Armate.

Ma il ruolo secondario che egli assume non lo esime da una civetteria di vecchio rincretinito ed infatti firma il documento facendo ben rilevare che ciò viene fatto dalla "Zona di operazioni".

In quei giorni a Penne la vita scorre tranquilla e la gente si reca a visitare i reparti della locale Scuola d'Arte, aperti per le giornate augurali dedicate alla tecnica, ammirando il "lavoro delle attrezzatissime officine del ferro; quello del reparto legno con tutte le macchine in funzione; il lavoro femminile di taglio, ricamo, merletto e tombolo" (*); ma è — rileva lo stesso giornale — maggiormente attratta da "un motoscafo in perfetta funzione eseguito dai giovanissimi fratelli Bigi, figli dilette del valoroso direttore della Scuola, professor Renato Bigi".

Naturalmente la dichiarazione di guerra, sopiti gli scontenti e facili entusiasmi dei più accesi fascisti, della media borghesia locale e degli studenti che monotonamente si salutavano con il fatidico "Vinceremo!", portò sgomento e accesa preoccupazione nella classe popolare che non aveva ancora dimenticato gli orrori della guerra precedente, che seppur lontana dalle

nostre contrade, aveva colpito Penne con ben 176 lutti, non contando i mutilati e gli invalidi di guerra.

Lo sgomento fu tanto più vivo poiché nel decennio 1930/40, Penne aveva vissuto anni molto fecondi ed operosi in specie sotto la gestione podestarile del Barone Luigi Coletti, il quale prese possesso della carica di podestà il 18 aprile 1932 succedendo al dottor Eduardo Tomaiuoli, vice Prefetto di Pescara e commissario prefettizio per la straordinaria amministrazione della città di Penne.

Erano allora funzionari del Comune, e dunque diretti collaboratori del podestà, impiegati solerti e capaci tra i quali spiccavano Vincenzo Pellacci, capo contabile; l'ingegner Michele Minutillo, capo dell'ufficio tecnico; Giuseppe Rossi, vice segretario; Giovanni Focetola, capo guardia ed il valente Domenico Cretara, archivista.

Il barone Coletti assunse la carica lasciando quella di segretario del fascio di Penne e svolse la sua funzione con buon senso e competenza, soprattutto con onestà ed amore verso Penne.

Uno dei primi atti deliberativi assunti fu quello del riconoscimento dello Stemma e del Gonfalone di Penne².

Indi volle e realizzò l'erezione del monumento ai Caduti della guerra 1915/18 che fu posto nella via allora chiamata "Giovanni Prati".

Esecutore del progetto fu il professor Renato Bigi e l'opera fu realizzata dalla ditta fratelli Costanzo di Pescara.

L'inaugurazione avvenne il 1 luglio 1934, presenti autorità civili, religiose e militari della provincia, essendo madrina la baronessa donna Mariannina Acerbo, madre della medaglia d'oro Tito.

Provvide anche, il podestà di cui scrivo, alla realizzazione del giardino pubblico di S. Francesco, ottenendo un duplice risultato: quello di abbellire la città e quello di bonificare una zo-

na malsana nel pressi della città. Sempre nello stesso periodo fu realizzato il locale Campo Sportivo acquistando il terreno da Gregorio Tirone (1933), il quale era in causa con il Comune per il pagamento del fitto del sito concesso per lo stesso uso sin dal 1930³.

L'anno successivo si provvide alla ristrutturazione ed all'abbellimento della piazza Luca da Penne⁴ con la nuova pavimentazione, usando, per la prima volta il porfido del Trentino. Sempre nello stesso anno si provvide alla sostituzione della pavimentazione in mattone con mattonelle di asfalto di molte atrade di Penne tra le quali Corso Umberto (ora Alessandrini), Piazza XX Settembre, Piazza S. Nicola ed altre.

Tornando ai tempi che più ci interessano, Penne aveva una popolazione di circa 13.800 abitanti⁵. È pur vero, però, che il numero della popolazione era comprensivo anche dei cittadini con residenza fittizia ma di fatto residenti all'estero (emigrati) dove avevano cittadinanza; detti ex-pennesi erano comunque conteggiati non essendo all'epoca ancora istituita l'A.I.R.E.⁶

Vi erano due alberghi (il "Moderno" e "Rancascione"); un teatro comunale tra i più belli della regione, barocco, con capienza complessiva di 240 spettatori di cui 90 in platea, 100 nei palchi, 50 in galleria e con un palcoscenico predisposto a contenere simultaneamente 40/50 attori.

Il teatro era allora gestito dalla Scuola Musicale "Giacomo Puccini", in concessione decennale dal Comune, per lavori fatti da detta scuola per complessive £ 20.000. (Concessione per gli anni 1931/40).

Il consiglio dell'Ente gestore era composto da Castiglione Nicola, Pellacci Guido, Perrotti Nicola, D'Alfonso Vincenzo e Nobilio Guido.

Altro locale per i pubblici spettacoli era il cinema comunale "Littorio"⁷, gestito da Pellacci Guido, che era di terza categoria e con 250 posti a sedere⁸.

I Bar-caffé esistenti a Penne erano cinque, di cui due di buon livello: quello di Di Biase Salvatore, posto sotto il Teatro comunale, e quello del famoso Nicolino detto "Sciapplé", nei locali dell'attuale caffè Almonti, ambedue con sale di conversazione e biliardo. Erano frequentati dalla media ed alta borghesia locale.

Esistevano poi il Bar di D'Ignazio Donato, sempre in Piazza Luca da Penne⁹; quello di Fornarola Sabatino sito sotto i Portici Salconio ed infine quello di Riccitelli Beatrice¹⁰, sito all'incrocio tra Corso Alessandrini e Via Roma.

Altri luoghi di ritrovo erano le cantine ove si ritrovavano la classe operaià e, specie il sabato, i contadini.

Le più note erano quelle di Fiore Giuseppe, in piazzetta S. Croce; di Tatobbe, nei locali dell'attuale ristorante; quella di Cippaune (Esquilini Ernesto) nella discesa di via Castiglione¹¹.

Molti erano anche i negozi di generi alimentari e complessivamente la disoccupazione non molto rilevante.

Considerando i tempi la nostra città poteva dirsi in una condizione discreta.

Fervevano in quel periodo (inizio 1940) i lavori di rifinitura del ricostruito muraglione delle ripe di S. Domenico.

Questo era stato costruito in più tempi con inizio nell'anno 1910 dopo l'accertamento della rilevante erosione delle ripe, constatata nell'anno 1907.

I primi lavori furono quelli di contenimento per il tratto dal trappeto dei D'Alfonso fino al Circolo di Conversazione (all'incirca l'attuale Cassa di Risparmio); indi, di qui, sino allo spigolo della chiesa di S. Domenico e, successivamente, sino al giardino dell'ex Asilo Regina Margherita (ora sede D. C.). Negli anni 1924 e 1925, si completò l'opera. Le alluvioni che colpirono Penne nell'anno 1930 e, in modo minore nel 1931, determinarono il crollo di parte del muraglione (anno 1933).

La ricostruzione incominciò, per il primo lotto, il mese di luglio del 1934 e, divisi in vari lotti, terminarono appunto nell'anno 1940.

Il definitivo consolidamento avvenne con progetto del 4.6.1940 vistato dal Corpo Reale del Genio Civile di Pescara.

Nel mese di aprile 1940 il barone Coletti fu richiamato alle armi e con decreto del Prefetto di Pescara, dott. Alberto Varano¹² fu nominato commissario prefettizio per la straordinaria amministrazione del Comune di Penne il dott. Antonio D'Assergio, in seguito fatto Podestà; e, contemporaneamente, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia il "camerata Giuseppe Carassai che da molti anni presta la sua opera di gerarca nel Fascio di Penne e nella Federazione" (*).

Il 21 aprile, Natale di Roma, viene festeggiato con una conferenza tenuta nel teatro comunale dall'avv. Bernardo Alessandrini (padre del compianto Emilio Alessandrini ucciso dalle B.R. a Milano).

Durante la cerimonia vengono assegnati i libretti di pensione agli aventi diritto.

Nel pomeriggio della stessa giornata il locale Dopolavoro¹³ organizza una corsa campestre.

Viene intanto affisso, il 30 aprile 1940, il manifesto che riporta la legge istitutiva del servizio civile che riguarda gli uomini dai 14 ai 70 anni, e le donne dai 14 ai 60 anni.

Ai primi di giugno avviene la celebrazione della giornata della tecnica: in evidenza le due scuole con tale indirizzo, l'Istituto Tecnico Commerciale G. Marconi (preside il prof. Virgilio Galeoti¹⁴ e la Scuola d'Arte e Mestieri "Mario de' Fiori" (di cui ho già scritto).

La preparazione militare dei giovani ed il richiamo di quanti in età di leva prosegue intanto con celerità.

La partenza degli uomini per la guerra è motivo di dolore per le famiglie e spesso è causa di miseria e di fame non essen-

do sufficiente alla sopravvivenza il sussidio corrisposto alle famiglie dei militari in guerra.

Pur tuttavia molti sono i volontari.

I primi di luglio partono, per i campi di addestramento, i giovani fascisti della Provincia.

Da Penne, fieri ed impettiti, sono in 15:

Abelardi Umberto, Anselmetti Antonio, Aquila Giovanni, D'Addazio Romeo, D'Agostino Raffaele, Di Marcoberardino Francesco, Falco Enrico, Fruttuoso Emidio, Gallese Pierino, Mariani Antonio, Meloni Luigi, Patrizi Dante, Pilone Goffredo, Severo Vittorio e Toppeta Antonio. (*).

Prima della partenza dei baldi giovani si tiene una conferenza sull'importanza delle nostre "legittime aspirazioni nel Mediterraneo" che "per noi è la vita mentre per l'Inghilterra è la via". Prende anche la parola il Segretario politico del Fascio, Giuseppe Carassai che parla della "spada mussoliniana che sta spezzando tutte le catene e della vittoria che darà finalmente al Mondo, all'Italia ed a Penne (!), un lungo periodo di pace e di giustizia". (*).

La effettiva partenza dei giovani fascisti avviene però in "modo festoso" il 10 luglio 1940.

La guerra sul fronte occidentale, comunque, conclusa in pochi giorni ed in modo vittorioso, apre il cuore della cittadinanza ad una duplice speranza con preminenza a quella riguardante la fine della belligeranza entro brevissimo tempo.

L'idea della guerra lampo, che la propaganda fascista ha divulgato sulla falsariga imposta da quella tedesca, viene accettata e condivisa dai più, forse maggiormente per un fatto di desiderio che non per vera convinzione.

Il generale ottimismo viene ancor più alimentato dal congedamento di alcune classi richiamate che, nel mese di agosto, tornano a Penne.

La vita quotidiana si è fatta però più dura.

Il commissario dott. Antonio D'Assergio ha ordinato al segretario comunale rag. Antonio Montauti¹⁵ di predisporre il razionamento dei viveri.

Quali erano i prezzi dei principali prodotti e generi di largo consumo in quel periodo?

Dò qui un prospetto riguardante le merci più comuni e i prezzi comparati, dall'anno 1937 al 1940.

Generi di consumo	Unità di misura	Prezzi medi (in lire e centesimi)			
		1937	1938	1939	1940
Pane di frumento	Kg.	1,73	1,85	2,04	2,22
Farina di frumento	»	1,82	1,95	2,29	2,51
Farina di granturco	»	1,16	1,24	1,41	1,68
Riso	»	1,63	1,69	2,13	2,39
Fagioli secchi	»	2,14	2,21	2,95	4,42
Pasta alimentare	»	2,47	2,70	2,97	3,12
Patate	»	0,60	0,57	0,68	0,95
Carne bovina	»	9,34	9,67	8,88	11,11
Carne suina fresca	»	10,81	11,28	9,92	12,42
Salame	»	16,46	17,56	17,72	20,49
Baccalà o stoccafisso secco	»	4,07	4,36	4,94	5,98
Uova fresche	dozz.	5,76	6,05	6,46	8,38
Lardo	kg	9,83	9,95	9,06	11,79
Formaggio	»	11,15	13,58	14,40	17,36
Strutto	»	9,27	9,37	8,60	11,24
Burro naturale	»	15,15	14,59	17,10	21,42
Olio di oliva	litro	8,08	7,68	8,33	9,68
Zucchero	kg	6,19	6,64	6,67	7,27
Caffè tostato	»	33,16	31,67	33,30	50,05
Latte	litro	1,11	1,21	1,17	1,38

Nell'estate 1940 si costituisce a Penne un Comitato di onoranze da tributare al dott. Nicola Tucci che compie mezzo secolo di attività medica. Il dott. Tucci durante tutta la sua vita considerò la sua missione come un dovere sociale; pieno di amore per il prossimo ebbe in disprezzo gli agi ed il riposo: uomo di scienza, partecipò a convegni e congressi anche internazionali e ricoprì innumerevoli incarichi pubblici.

Ai festeggiamenti parteciparono uomini politici, di scienza e d'arte. Di lui il segretario politico del Fascio, Carassai, dirà: "È un soldato che non sa nemmeno sostare per raccogliere l'alloro, ma che sa solo andare più oltre". Ben più importante del saluto fascisticamente retorico del Federale, è un sonetto del grande poeta dialettale Alfredo Luciani, del quale riportiamo qui alcuni versi:

Tu si' la fragul'annascoste,
che se sente l'addore e non se vede,
ma lu profumo va da bosche a bosche."

Purtroppo i tempi sono poco propizi per i festeggiamenti, infatti, il 28 ottobre 1940 inizia la guerra nel fronte balcanico.

Le nostre truppe hanno l'ordine "categorico" di spezzare le reni alla Grecia.

I soldati che erano stati congedati vengono precipitosamente richiamati alle armi, incorporati ed avviati verso i campi di battaglia.

La guerra di Grecia che doveva essere, a detta del Governatore dell'Albania, "una passeggiata vittoriosa e trionfale", si dimostra invece dura e spietata.

Incominciarono a manifestarsi le situazioni di disagio sia per le condizioni interne (alto costo della vita, mancanza di manodopera specialmente in campagna) sia per la preoccupazione dei soldati al fronte e dei famigliari in Patria per le dure condizioni di guerra.

Non abbiamo possibilità di notizie ufficiali poiché la stampa dell'epoca, strettamente controllata, riporta notizie stereotipate ed accette al regime.

Una disamina precisa dell'umore popolare del tempo è però rilevabile, dai quindicinali rapporti al Ministero da parte delle neo istituite Commissioni Provinciali di Censura.

Quella di Pescara scrive (16):

“Lo spirito di adattamento all'economia di guerra si fa sempre più strada...”. ... “L'eco dolorosa delle recenti e degli avvenimenti in corso va attenuandosi per dar luogo ad una fase di rinnovata fiducia”.

Ed ancora (17) riferendosi alle lagnanze dei famigliari sulle condizioni dei soldati al fronte:

“... Incominciano a giungere i primi echi dei tristi avvenimenti di Grecia e di Libia”...

E circa una paventata nascita di un movimento pacifista ... “se per pacifismo bisogna intendere l'aspirazione alla fine della guerra, tale fenomeno è generale e va crescendo”... ... “dal fronte albanese incominciano a pervenire in misura degna di nota, lamentele circa l'eccessiva sosta in prima linea, le disagiate condizioni ed il trattamento ...”.

Ed infine, con riferimento evidente alla fase del contrattacco greco ed alle condizioni di vita disumane dei soldati: “la dolorosa sorpresa per i non favorevoli avvenimenti bellici”, “i soldati si lagnano per l'insufficienza del rancio e per altri motivi (indumenti di lana)¹⁸” nel mentre si segnalano le lamentele dei cittadini in Patria che esprimono: “preoccupazione della scarsità dei concimi chimici¹⁹”.

I successivi eventi favorevoli sul fronte greco-albanese riportano un'apprezzabile calma in Italia.

La necessità della guerra in corso costringe le Autorità a reperire quanta più materia prima possibile, in specie metallo necessario per la costruzione delle armi.

In questo senso deve intendersi la lettera che, in data 4 marzo 1941 con il n. 373 di Gab., il Prefetto di Pescara scrive al vescovo di Penne Mons. Carlo Pensa.

Con la lettera si dispone il censimento delle campane e si invita l'Ordinario a far conoscere: a) l'ubicazione (chiese e località); b) data di fabbricazione; c) composizione specifica del metallo; d) elenco di tutte le campane della diocesi con esclusione di quelle della Cattedrale e dei santuari nonché di quelle di accertato valore storico ed artistico.

Inizia il periodo del raccolto estivo e la prima metà del 1941 passa, per usare una espressione locale, alla meno peggio.

Il 25 settembre 1941 un comunicato del Comandante Generale della GIL fa sapere che Ridolfi Italo è nominato istruttore premilitare ed assegnato alla sezione di Penne.

Il 2 ottobre, invece, il Primo Seniore Minutillo Michele è nominato comandante della Sezione premilitare di Penne.

Il regime svolge con puntualità tutte le sue manifestazioni pur se il Paese è in guerra.

Il 29 ottobre 1941 alle ore 18, nella casa del Littorio, avviene la consegna dei premi ai vincitori dei Ludi Juvaniles della Cultura e dell'Arte per l'anno XIX dell'epoca fascista.

Tra i vincitori l'avanguardista Sergiacomo Antonio della GIL di Penne.

Riceve il diploma di istruttore premilitare il cap. magg. Pantaleone Arturo della stessa GIL.

Purtroppo oltre agli "allori" di regime giungono anche tristi notizie.

Il 9 dicembre 1941 sul giornale "L'Adriatico" nella rubrica "Albo della Gloria", ben due pennesi figurano tra i Caduti: Della Pelle Ermanno di Giuseppe nato a Penne l'8 maggio 1912 ammogliato con prole, deceduto per ferite riportate in combattimento il 13.7.1941 e De Simone Emilio di Costantino nato a Penne il 5 maggio 1919 deceduto il 21.11.1940 per

ferite riportate in combattimento presso il Ponte Ivanith.

L'8 dicembre 1941, nel teatro comunale, viene rievocato Balilla, il "divino monello".

Per l'occasione avvengono varie premiazioni e cerimonie.

Il giovane fascista Alfredo Orsini viene encomiato per essersi classificato secondo ai campionati provinciali di cultura fascista.

Un diploma di benemerenzza viene consegnato alla professoressa Maria Papa per l'opera prestata a favore della Gioventù Fascista del Littorio; il fascista Umberto Taricani deve invece accontentarsi del diploma di socio temporaneo della GIL, mentre il dott. Nicola Tucci ed il nipote dott. Nicolino Tucci sono fatti soci perpetui.

Presso la locale Scuola d'Arte apre intanto una sezione di ceramica: la cattedra è assegnata a Tommaso Cascella che è anche membro della Commissione Provinciale della censura.

La metà di Dicembre 1941 il Dopolavoro vestino organizza una mostra di lavori in bianco e nero di Alessandro Bigi, "Figliulo prediletto del prof. Renato", valoroso direttore del R. Istituto d'Arte" (*).

Il camerata Alessandro Bigi è il campione provinciale per l'arte negli agonali dell'anno XIX.

Più degno di rispetto ma meno fortunato è invece Chiarella Camillo nato a Penne nel 1911 e deceduto in combattimento il 4.2.1941, come riporta lo stesso giornale.

Con l'inizio dell'anno 1942 vengono aumentati gli assegni famigliari dovuti ai lavoratori agricoli della Provincia di Pescara. Essi comunque sono nettamente differenti per categoria: così un impiegato con moglie e due figli percepisce £ 12,60 giornaliera mentre i salariati ed i braccianti, con lo stesso carico di famiglia, percepiscono £ 3,45 giornaliera.

Nel triste elenco dell'Albo di Gloria, compare la foto del

Il Capo Cannoniere Marconi Comunardo, nato il 30.9.1909; ammoliato con prole.

Il regime vigila sul commercio e fa applicare esemplarmente le leggi.

Nell'udienza del 29 gennaio 1942 il Pretore di Penne dott. cav. Tommaso Di Ciò, condanna i commercianti Di Tullio Antonietta e Colangelo Armando perché la prima ha "posto in vendita mortadella al minuto" a prezzo maggiorato ed il secondo, ha "posto in vendita vino annacquato".

Nelle disposizioni del Comando della GIL ancora due provvedimenti che riguardano i pennesi: il capo manipolo D'Aristotile Alberto è nominato comandante dei reparti maschili della GIL di Loreto Aprutino ed il fascista Di Silvestro prof. Romualdo è nominato capo sezione cultura e propaganda della GIL pennese.

Prosegue intanto la repressione delle frodi commerciali: il 12 febbraio sul Giornale d'Italia compaiono due sentenze del Pretore di Penne contro Di Norscia Lucia fu Gaetano e Cantagallo Celestino fu Vincenzo per "aver in Penne il giorno 8 novembre 1941 posto in vendita vino annacquato".

A voler seguire la stampa si rivela che in questo periodo l'attività locale è scarsa da parte della sezione del fascio pennese e si estrinseca nell'immane "Saluto al Duce" del segretario Carassai. Invece è frenetica quella della locale GIL.

Così la prima settimana di maggio del 1942 ha luogo lo svolgimento degli esami per l'idoneità all'appartenenza ai vari gradi della GIL.

Risultano idonei, con la presente graduatoria di merito, i seguenti pennesi:

Balilla: Colangelo Umberto, Di Bonaventura Nicola, Merlo Guido, Labricciosa Antonio, Di Fabrizio Bruno, Silvi Danilo, Garbuglia Giuseppe, D'Annunzio Alfredo, Romanelli Antonio,

Buccella Vinicio, Bortezzi Marcello, Grande Camillo, Antonio Raffaele.

Avanguardisti: Pompei Livio, Sergiacomo Antonio, Polidoro Orlando, Del Trecco Arturo, Cutilli Davide, Locasciulli Guido, Gambacorta Emilio, Perilli Mario, Prugnoli Giovanni, Cardinali Mario, De Luca Lucio, D'Alfonso Guido, Panico Mario, D'Arcangelo Stanislao, Castiglione Lanfranco, Barrucci Sabatino.

Giovani Fascisti: Panico Umberto, Cantagallo Claudio, Di Fazio Gino, Scipione Alessio, Buccella Egidio, Bigi Ferdinando.

In questa orgia di esami, brevetti e alalà, qualcuno, fortunatamente, pensa ai combattimenti e, avvicinandosi l'estate (!), provvede alla raccolta della lana per gli indumenti dei soldati al fronte.

Nel mese di maggio 1942 muoiono in combattimento 12 soldati di Penne.

Dodici nastri neri.

L'Adriatico — Foglio d'ordine dei Fasci di Combattimento — riporta però il 15 dello stesso mese un trafiletto dal titolo "*Nastro bianco in casa del Podestà*": dal quale si apprende che è nata Francesca, che era attesa da Bianca, per allietare la casa del prof. D'Assergio e della distinta signora Jole Tarabini.

Il mese di maggio del 1942 è denso di avvenimenti.

Sono ospiti di Penne il ministro Acerbo accompagnato dal conte Filingieri, Balì dei Cavalieri di Malta, che assicura che quanto prima sarà nella nostra città, per visitare l'antico ed artistico tempio di S. Giovanni Geresolomitano, l'Altezza Serenissima Principe Chigi, Gran Maestro dei Cavalieri di Malta.

Nello stesso periodo è stato in visita a Penne anche il ministro dei lavori pubblici Gorla, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle maggiori gerarchie provinciali.

Il motivo della visita è una ispezione alla frana delle ripe di S. Domenico (finita di riparare nel 1940!) che mette in pericolo la chiesa, il teatro e gli edifici circostanti.

Il ministro ha poi visitato il Regio Istituto d'Arte ricevuto dall'immane prof. Bigi.

Accomiatandosi, l'Eccellenza, come riporta il Messaggero, ha elogiato il Direttore ed il corpo insegnante, con questa precisa e "categorica" (anche lui!) frase: "Molto bene, questa è una scuola che onora veramente Penne".

La GIL, sempre nel mese di maggio, vuol ricordare alla cittadinanza che è in corso, su vari fronti, la guerra, e raccogliere fondi per i combattenti.

Quale modo migliore di una rappresentazione teatrale?

Così la centuria artistica del Regio Istituto Tecnico dà nel locale teatro due rappresentazioni: "*Roba da matti*" (è veramente il titolo dell'opera!), rivista musicale in un tempo e "*Lo zingaro allegro*" operetta in un tempo del Maestro Corona.

Pubblico numeroso che ha manifestato con incessanti applausi e numerose richieste di bis il suo consenso.

In "*Roba da matti*" si sono avute inattese rivelazioni con i bravi cantanti Barboni Maria, Cantagallo Elvira, Catitti Sandro, Di Camillo Antonio e Barbacane Mellina.

Mazzella Vincenzo si è distinto per le sue battute.

Altri interpreti (riporta il giornale "*L'Adriatico*" del 25.5.1942) sono stati Manganella Sandra, Massimi Battistina, Massimi Vanda, Rossignoli Adriana, Di Zio Antonietta, Di Nicola Irma, Di Iorio Umberto, Esposto Attilio, Di Carmine Walter, Barone Donato, Spartaco Volpone, Bozzi Francesco, Cantagallo Mario, D'Angelo Edvige e Aquila Giovanni.

Nello "*Allegro Zingaro*" invece si è subito distinto il giovane fascista Di Camillo Tonino unitamente a Barbacane Mellina, Di Carmine Walter e Mandolesi Giovanna.

Apprendiamo che anche le ballerine si sono comportate

molto bene (non sappiamo i nomi) ed ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Sgherbi.

Si provvede intanto alla mietitura ed alla successiva trebbiatura. Il capo zona dei rurali di Penne, Alberto de Carolis, d'accordo con la Segreteria del Fascio, organizza un coro delle massaie rurali e presenza ai lavori di mietitura in un podere del Duca Caracciolo, in contrada S. Giovanni, ove si erano portate anche le autorità della Provincia con a capo il Prefetto ed il Federale.

Dopo la mietitura le massaie hanno intonato canzoni ed inni.

Nel mese di agosto 1942 un'altra visita illustre per la nostra città.

Viene in Penne il Cardinale Tedeschini che, ospite a Pescara dell'avv. Zugaro, si è recato a farci visita per salutare il vescovo Carlo Pensa.

Il prelado è accolto dalle autorità locali e poi si reca alla Cattedrale ove è ricevuto dal Vescovo.

L'incontro è cordialissimo.

Sono presenti i dirigenti delle Associazioni cattoliche, i Priori delle Arciconfraternite, un'immensa folla che il piazzale del Duomo non riesce a contenere.

Il prelado ha ringraziato la gente per la commovente accoglienza ed ha indi impartito la benedizione.

La stampa nazionale riporta il 10 agosto 1942 la concessione della medaglia d'argento al pennese Carlo D'Aurelio.

Ventiduenne pilota addetto alle aereosiluranti affermò sin dall'inizio della guerra il suo valore di combattente colando a picco un piroscafo nemico.

Partecipò al combattimento aereo del 14 giugno che fu uno dei più gloriosi della nostra aviazione. Fu citato sul bollettino di guerra quale componente della 205^a squadriglia distintasi in combattimento.

Nel mese di novembre il Comando generale della GIL comunica che a partire dal 12 il ten. col. Minutillo Michele cessa dalla carica di comandante della sezione premilitare di Penne.

In data 16 cessa invece dalla carica di istruttore della stessa Sezione il capo manipolo Ridolfi Italo.

Il mese successivo si comunica che il prof. Vittorino Barlaam assume la direzione della Sezione Cultura e propaganda della GIL pennese.

Finisce anche l'anno 1942.

Intenso come vita fascista.

Vissuto con grande apprensione invece da tutti i cittadini.

Nel mentre la guerra continua sul fronte africano e in quello jugoslavo contro le formazioni partigiane di quel popolo, si riapre anche un altro fronte, forse il più duro, quello russo.

I soldati partono nel mese di agosto con destinazione le vaste terre russe, dalla steppa e dalle zone centrali sino alle montagne degli Urali.

La vita delle famiglie è ancor più sacrificata: i prezzi aumentano e cominciano i primi casi di borsa nera.

L'anno 1943 si apre con la celebrazione della Befana Fascista, tenuta a Penne con la presenza di tutte le Autorità politiche, militari e scolastiche.

Vengono distribuiti ai bambini di Penne 151 pacchi dono.

La refezione GIL assiste 215 bambini e ragazzi delle elementari.

Nello stesso mese di gennaio si hanno le nomine delle collaboratrici dell'organizzazione giovanile: Rosati Dorina è incaricata del settore rurale; Foschini Vincenzina per le giovani operaie²⁰; Ciulli Germana per il settore assistenziale.

La fascista Cardinale Teresa è collaboratrice per le massie rurali, però per la zona di Montebello.

Altra rappresentazione teatrale a beneficio dei richiamati in guerra. Viene tenuta nel Teatro Comunale.

Si rappresenta la commedia brillante di Emilio Caglieri "In città è un'altra cosa".

Regista è il segretario del Fascio pennese cav. Carassai che "ha rivelato qualità pressoché eccezionali" anche se la sua fatica **lieta** perché appassionata, è stata, sorretta dai giovani attori, oltre che dalla sapiente distribuzione delle parti (*). Tra gli interpreti Volpone Spartaco, con la sua caratteristica mimica e le sue simpatiche battute. Inoltre recitano, distinguendosi, Di Carmine Walter e Francesco Bozzi; mentre, "con perfetta dizione e sicura padronanza della scena" hanno dato una graziosa impronta personale alle proprie parti le signorine Adriana Rossignoli e Maria Barboni. Bene anche il comportamento di Teresa D'Angelo e Maria Esposito. Suggestiva impareggiabile è la signorina Mellina Barbacane.

Tutto ciò avviene il 17 gennaio 1943: nella stessa data i russi hanno sfondato il fronte sul Don ed hanno provveduto all'accerchiamento delle truppe tedesche ed italiane.

Inizia la ritirata e l'ecatombe dei nostri soldati.

Intanto, alcuni giorni dopo, si svolge una cerimonia nei locali dell'ospedale Civile S. Massimo, per festeggiare le crocerossine Aquila Vienna e Del Bono Anita che sono state mobilitate.

I primi mesi del 1943 sono stati caratterizzati da un incontrollato aumento dei principali prodotti di largo consumo.

Ciò costringe il Prefetto Varano ad emettere con ordinanza un nuovo listino dei prezzi massimi a valere dal 12.4.1943 con l'ordine di rispettare gli stessi pena la reclusione fino a tre anni e l'ammenda da £ 3.000 a £ 30.000.

Il listino riporta:

- 1) Pane forma da kg. 1.....a £ 2,00 al kg
- 2) pasta tipo unico sciolta.....a £ 2,85 »

3) farina tipo unico sciolta.....	a	£	2,20	»
4) riso comune.....	a	£	2,25	»
5) fagioli secchi.....	a	£	5,55	»
6) ceci secchi.....	a	£	4,95	»
7) olio comune d'oliva.....	a	£	13,25	»
8) olio di semi.....	a	£	13,55	»
9) lardo pezzatura unica.....	a	£	17,50	»
10) strutto.....	a	£	16,30	»
11) latte nelle latterie.....	a	£	3,40	al litro
12) formaggio pecorino cerato.....	a	£	13,50	al kg
13) ricotta nostrana.....	a	£	12,50	»
14) uova fresche.....	a	£	1,70	l'uno
15) zucchero.....	a	£	7,65	al kg
16) mortadella.....	a	£	20,00	»
17) prosciutto crudo.....	a	£	40,70	»
18) carni secondo il tipo.....	da £ 21,20 a	£	5,95	»
19) carbone.....	a	£	1,10	»
20) legna da ardere.....	a	£	37,00	al q.le
21) aglio.....	a	£	6,00	al kg
22) patate.....	a	£	1,60	»
23) arance comuni.....	a	£	3,69	»
24) mele comuni.....	mediamente a	£	4,30	»

I prezzi, fissati in modo rigido, però non sono rispettati ed i prodotti non arrivano ai mercati.

Qualche rivenditore chiede a volte somme decuplicate²¹.

Si giunge così al mese di luglio 1943: si avvicinano tempi fatali.

A Penne si svolgono gli esami per infermiere volontarie di signorine locali che vogliono emulare le crocerossine Del Bono e Aquila che si trovano mobilitate e in zone di operazioni²³.

Si diplomano infermiere: Baldacchini Filomena, Cantagallo Maria Teresa e Perilli Antonietta.

La contessa Edna De Martino consegna, per l'occasione, i diplomi alle infermiere diplomate nel precedente corso e cioè: Cutilli Lidia, Colangelo Michelina, D'Angelo Lena, Giancola Maria, Lupi Foschini Vincenzina, Papa Perrella Maria, Scatozza Lucia.

I corsi erano diretti dal prof. Paolo Forni che aveva con sé una Commissione formata dal dott. Nicola Tucci, dal dott. Mirko Sciascia, dal dott. Partenza e dalla Capogruppo Giancola Maria.

Poiché questi corsi si collegano al locale presidio sanitario e considerando l'importanza che questo avrà nei mesi seguenti per il ricovero di militari e per le vittime civili della guerra, è opportuno soffermarsi per parlare sommariamente dell'ospedale di Penne.

All'inizio della guerra il Consiglio d'Amministrazione degli Istituti Riuniti di Beneficenza di Penne era composta dal cav. ing. Ernesto Laguardia, presidente; Alfredo Zoccolante, Antonio Cacciatore, Giuseppe Palombaro e Rocco D'Alfonso, consiglieri; Piero Castiglione, segretario.

Il personale sanitario in servizio era il dott. Paolo Forni, Primario Chirurgo e Direttore; dott. Renzo Vero, primario di medicina; tra gli infermieri Perrella Emilia, addetta alla camera operatoria dall'1.1.39 (la stessa venne poi licenziata il 1.4.43 "perché non in possesso di alcun titolo abilitante all'esercizio professionale richiesto per esercitare la funzione di infermiera"²³; Petricone Raffaele, caposala dal 6.9.31; tra gli impiegati Marchesi Antonio, archivista dal 1.1.36; portiere era Di Nicola Raffaele; tra gli inservienti, Sergiacomo Giuseppe, ortolano; Di Febo Assunta, cuoca; Vecchiotti Piacentina, lavandaia; Petrucci Lucia, guardarobiera.

L'Orfanotrofio, che faceva parte degli Istituti, era tenuto dalle suore.

Là superiore era Fonticoli suor Giuseppina, coadiuvata da

Celli suor Teresina, insegnante; Giardini suor Pia, assistente e Di Gianleonardo suor Gabriella, cuoca.

Il consiglio d'Amministrazione venne sciolto nel mese di ottobre 1940 e venne nominato commissario prefettizio il Dott. Antonio d'Assergio a sua volta sostituito, il 3.2.41, dal dott. Lorenzo Salazar; Segretario, dall'11.7.40 e sino al 31.1.41, il rag. Antonio Cacciatore, dimissionario per motivi di famiglia, e sostituito poi dal dott. Silvio Aloia.

Dal dicembre '41 il dottor Mirko Sciascia svolge le funzioni di chirurgo volontario.

Nei primi sei mesi del 1942 sono complessivamente ricoverati nei reparti oltre 300 militari e ammalati o feriti di guerra. Per questo fatto, comportante un maggior lavoro, viene corrisposto al personale un compenso per lavoro straordinario (per curiosità annoto che il 50% della somma va al dott. Forni e l'altro 50% ad altri 12 dipendenti - Complessivamente £ 15.000).

Gli Istituti di Beneficenza si servono da fornitori non pennesi, ad eccezione della farmacia "Vestina" e "Verrotti" per i medicinali; della ditta Cantagallo & Berardi per vitto e bevande; Cantagallo Domenico per il vestiario; D'Alò Antonietta per il Vitto; De Bonis Antonio per manutenzione immobili²⁴.

L'8.8.'42, sentito il parere del Segretario del Fascio, viene assunto il rag. Cantagallo Claudio quale economo provvisorio.

Intanto si forma il nuovo consiglio di Amministrazione composto dall'avv. Ermanno Civico, presidente e dai consiglieri avv. Bernardo Alessandrini e signor Ugo Curelli, dal dott. Vittorino Barlaam, e dall'avv. Giulio Mazzoni. L'insediamento avviene il 24.9.'42.

L'avvocato Alessandrini, pur facendo parte del detto Consiglio, presta la sua opera professionale per l'ospedale co-

me risulta dall'atto deliberativo n. 53 del 28.11.'42 con il quale gli vengono liquidate £ 1500.

Il nuovo Consiglio, in ossequio alla circolare del Duce n. 259030 del 30.10.'42 corrisponde al personale il premio del ventennale, pari a 5 volte il trattamento di famiglia.

Per "maggiore e qualificata" assistenza spirituale si compensa il frate p. Cirillo Da Meta con £ 500²⁵.

Nuovo Commissario Prefettizio dall'1.12.'43 è il dott. Bartolomeo De Pascale.

Il 24.1.'44 l'ospedale è bombardato dagli inglesi: vi sono 3 morti tra il personale che, con coraggio e abnegazione, resta al proprio posto di servizio.

I nomi di questi 3 martiri del dovere sono:

- 1) Giuseppe De Pascale - studente in medicina.
- 2) Suor Clotilde Ciccarelli - suora infermiera.
- 3) Di Giovanni Anna - inserviente.

I primi due sono ricordati con le seguenti lapidi poste nel corridoio tra gli attuali reparti di chirurgia e ostetricia.

I

L'iniqua dispotica guerra passando
su questo ospizio di dolore
non piegò né vinse la ventenne giovinezza
dello studente in medicina
Giuseppe de Pascale
che impavido e sprezzante restò
a sua volontaria missione fedele
donando sereno la vita
in pura offerta d'amore

Come una lampada pia
 soave e costante splendeva
 fra l'umane sofferenze
 la fede caritatevole
 di
 suor Clotilde Ciccarelli da Celano
 inutile guerra la infranse
 ma tuttavia non la spense
 perché qui ancora inconsunta
 arde
 e nel cielo

Lo studente De Pascale, nel mentre provvedeva alla cura ed al trasporto in luogo sicuro degli ammalati e dei feriti, fu, dallo spostamento d'aria conseguente all'esplosione di una bomba, violentemente scaraventato contro un muro, riportando una gravissima lesione polmonare che lo portò alla morte dopo sei giorni di agonia.

Suor Clotilde Ciccarelli, invece, fu colpita da schegge alla testa ed al torace, decedendo all'istante. A fianco alla suora e, mentre svolgeva la stessa funzione (prelievo di bende e medicinali), veniva parimenti ferita da schegge, in varie parti del corpo, la ventiquattrenne inserviente Di Giovanni Anna, nativa di Città S. Angelo; che moriva per le conseguenze delle ferite il 9.2.44.(26)

Sembra strano che questa povera lavoratrice non sia stata ricordata (le lapidi sopra riportate furono apposte il 2.11.44) e speriamo che ciò sia stato fatto per pura dimenticanza, essendo mostruoso pensare il contrario.

Giustizia vuole però che si provveda, anche se è passato tanto tempo. Nel triste avvenimento del bombardamento anche altri si comportarono con estremo coraggio ed altruismo ed è opportuno ricordarli qui come del resto fu solennemente fatto con la Deliberazione n.1 del 5.2.44 che ha per oggetto "*l'elogio al personale dell'ospedale*".

- 1) Baroni Sergio - aiuto chirurgo
- 2) Norigi Eugenio - studente medicina
- 3) Paolini Giorgio - " " "
- 4) Castiglione Filomena - crocerossina
- 5) Cantagallo Teresa - crocerossina
- 6) P. Cirillo Da Meta - cappellano

Chiudo questo breve accenno al nostro ospedale per il periodo dall'inizio della guerra sino alla liberazione ricordando che la nuova Amministrazione civica volle Commissario dell'Ente, dal 27.6.'44 il rag. Pietro Castiglione.

Ritornando all'originario argomento, e concludendolo, si apprende dalla stampa che nel novembre 1943 la locale Sezione del fascio femminile provvede alla raccolta di indumenti per gli sfollati. Facciamo così conoscenza con una nuova categoria di cittadini dei quali parlerò nel successivo capitolo.

L'ultima notizia di regime è sempre del novembre 1943 e riguarda, ancora una volta una donna: la fascista Perilli Antonietta è nominata ispettrice della Gioventù Italiana del Littorio.

NOTE AL CAPITOLO I

- (*) Tutte le citazioni nel testo che portano (*) sono riferiti al giornale: *L'Adriatico - Foglio d'ordine della Federazione dei Fasci di combattimento*, di Pescara.
- 1 Le maiuscole sono nel testo.
 - 2 Deliberazione del Podestà n. 111 del 10 aprile 1934.
 - 3 Il Comune di Penne pagò a titolo concordatario per il fitto del terreno £ 4249. Il costo di costruzione del campo sportivo fu di £ 128.301,83.
 - 4 Deliberazione n. 269 dell'8.8.'34.
 - 5 Nel cesimento ufficiale del 1936 n. 12.784. Dò alcuni dati riguardanti alcuni altri comuni della Provincia: Città S. Angelo n. 9.371; Farindola n. 4248; Loreto Aprutino n. 8.192; Montesilvano n. 5909; Pescara n. 43.943.
 - 6 Anagrafe Italiani Residenti Estero.
 - 7 Poi Cinema Vestino, ora negozio Lupacchini.
 - 8 Il cinema "Littorio" nel 1940 funzionò per giorni 111, incassando mediamente £ 495,40 al giorno. (Lettera n. 06993 Div. III del 11.2.1942. Regia Questura di Pescara al Ministero Cultura Popolare).
 - 9 Ora "Bar Grottino".
 - 10 Ora "Bar Marcotullio Antonio".
 - 11 Naturalmente c'erano molte altre cantine. Ne ricordo alcune, tra parentesi l'ubicazione: *La Chjri* (Corso dei Vestini); Romanelli Lino (Corso dei Vestini); Carusille (Piazza S. Croce); Di Nicola Enrico detto *L'Africhène* (Salita S. Giovanni); *La Gilorme* (Piazza Purgatorio); *Lu Tére* (Piazza Purgatorio); *La Papelle* (Via Roma, Zona S. Agostino).
 - 12 Prefetto di Pescara dal 21.8.'39 al 13.6.'43.
 - 13 Denominazione assunta durante il fascismo dalla Associazione Operaia di Penne.
 - 14 A questi successe all'inizio del successivo anno scolastico il Prof. Nanni.
 - 15 A Penne dal 14.6.'40 (Decreto Prefetto Pescara n. 12464-II del 14.6.'40). Il segretario Montauti era già stato a Penne del 3.2.32 al 31.10.'34.
 - 16 Commissione Provinciale Censura: relazione quindicina 16/31.12.'40.
 - 17 Idem: 1/15.1.'41.
 - 18 Idem: 16/28.2.'41.
 - 19 Idem: 1/15.3.41.
 - 20 Questa "formazione operaia" la farà, caduto il Fascismo, iscrivere tra le file socialiste.
 - 21 Ho l'elenco rilevato da segnalazioni all'Autorità Giudiziaria: amor di Patria mi consiglia non divulgarli.
 - 22 Non ci restarono molto. Infatti il 1.10.'43 erano già ritornate a Penne... con sufficienti titoli per essere assunte presso l'ospedale.
 - 23 Nota del Prefetto n. 2361 del 26-2-43.
 - 24 Deliberazione n. 10 del 15.5.1942. Farmacia Vestina £ 4277,90. Farmacia Verrotti £ 11.885,75. Cantagallo & Berardi £ 15.537,25. Cantagallo Domenico £ 8296,10. D'Alò Antonietta £ 2636 (alici £ 32 al kg - Tonno £ 50). De Bonis Antonio £ 586,25.
 - 25 Delibera n. 122 del 2.10.'43.
 - 26 Il fatto è documentato dalla Deliberazione n. 10 del 28.4.'44.

Abbonamenti...
L. 1000
L. 2000
L. 3000
L. 4000
L. 5000
L. 6000
L. 7000
L. 8000
L. 9000
L. 10000

edizione del lunedì

Milano, lunedì 26 Luglio 1943

L'ITALIA

"L'ITALIA S'E' DESTA"

IL MARESCIALLO BADOGLIO ASSUME I PIENI POTERI DIMISSIONI DI MUSSOLINI

Il Sovrano riprende il comando di tutte le Forze Armate - Manifestazioni d'entusiasmo in tutta la penisola

VIVA L'ITALIA!

Con le parole che il Re di Savoia ha pronunciato in un momento storico di così alta importanza, il nostro paese riprende il suo cammino verso la libertà e la democrazia. Il Re ha ripreso il comando di tutte le Forze Armate e ha nominato Capo del Governo il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Questa è una grande giornata per l'Italia, una giornata di orgoglio e di speranza. Il nostro paese è libero e indipendente.



Sua Maestà il Re e l'Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo. Primo Ministro Segretario di Stato presentato da Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini ad ha nominato Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato Sua Eccellenza il Cavaliere

Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Sua Maestà il Re e l'Imperatore ha rivolto agli italiani il seguente proclama:

Il proclama del Re

Italiani,
Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate.
Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria, io mi riprendo il suo posto di capo di tutti e di combattimento, nessuno deviazione deve essere tollerata, nessuna restrizione può essere consentita.
Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi fatiche che hanno toccato il sacro scudo della Patria.
L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, si troverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortato l'azione, la via della libertà.
Italiani,
Sono oggi più che mai indissolubilmente unito a voi dall'immortale fede nell'immortalità della Patria.
Romano: VITTORIO EMANUELE
sottoscrivuto: Badoglio
Roma, il 25 luglio 1943.

colpita nelle sue province invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, e fa la custodia delle sue millenarie tradizioni.
Si serbino le fide attorno a Sua Maestà il Re e l'Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio per tutti.
La consegna ricevuta è chiara e precisa, sarà scrupolosamente eseguita e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito.
Viva l'Italia! Viva il Re.
Firmato: Maresciallo d'Italia
PIETRO BADOGGIO

Ognuno al proprio posto

Il nostro paese è libero e indipendente. Ognuno al proprio posto. Il nostro paese è libero e indipendente. Ognuno al proprio posto.

La figura del Capo

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha assunto il comando di tutte le Forze Armate e ha nominato Capo del Governo il Cavaliere Benito Mussolini. Questa è una grande giornata per l'Italia, una giornata di orgoglio e di speranza. Il nostro paese è libero e indipendente.

La parola di Badoglio

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli italiani il seguente proclama:
Italiani,
Per ordine di Sua Maestà il Re e l'Imperatore assumo il governo militare del Paese, con pieni poteri.
La guerra continua. L'Italia, durante



Imponenti cortei si recano al Quirinale Palazzo Venezia invaso dalla folla

Imponenti cortei si recano al Quirinale. Palazzo Venezia è invaso dalla folla. Il nostro paese è libero e indipendente. Ognuno al proprio posto.

Bollettino N. 1156

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha emesso il seguente proclama:
Italiani,
La Sicilia è a rischio di essere liberata. Il nostro paese è libero e indipendente. Ognuno al proprio posto.

Il bollettino tedesco

Il bollettino tedesco ha emesso il seguente proclama:
Italiani,
Il nostro paese è libero e indipendente. Ognuno al proprio posto.

CAPITOLO II

**Dal 25 luglio 1943
alla liberazione di Penne**



*Il Vescovo tra i gerarchi. Da sinistra: Dott. Tucci,
Vice-prefetto Tomaioli, Duca Caracciolo, Mons.
Carlo Pensa, De Collibus.*

Verso la fine dell'anno 1942 la situazione a Penne era molto grave.

Ai disagi determinati dall'aumento costante del costo della vita ed alla difficoltà di reperimento dei generi di prima necessità si aggiungevano le preoccupazioni per i primi segni della tragedia imminente.

Le notizie, che pur filtrate, venivano dai vari fronti, generavano sgomento e disperazione in quanti avevano i propri congiunti combattenti nei vari fronti.

La necessità di coprire le ingenti perdite umane, nei reparti in zona di operazioni, determinava un costante e continuato richiamo di altri uomini, in specie delle classi più giovani.

Fu richiamato anche il locale Podestà D'Assergio ed al suo posto fu chiamato, quale commissario prefettizio, l'avv. Ermanno Civico. Questi, uomo ligio al proprio dovere e fedele ai dettami della legge comunale e provinciale, era mal tollerato dalle autorità locali e provinciali e ben presto fu costretto a dimettersi.

Lo sostituì l'avv. Bernardo Alessandrini, di origine teramana e residente a Pescara ove esercitava la sua professione.

Lo stesso, però, aveva uno studio a Penne dove si recava di frequente.

Il nuovo commissario si trasferì definitivamente nella nostra città, con la sua famiglia, e molto influì in questa decisione i ripetuti bombardamenti del capoluogo, come vedremo meglio nel corso della trattazione di questo argomento.

L'Alessandrini era un acceso fascista e convinto assertore della vittoria dell'Asse.

Chiamò a suo collaboratore il pennese Francesco Cutilli che, conseguentemente assunse le funzioni di sub-commissario.

L'allora Segretario comunale rag. Antonio Montauti, nelle sue memorie¹, così descrive i due amministratori:

Alessandrini "... era persona autoritaria, saccente e senza scrupoli; come tale si comportava, accentrando su di sé qualsiasi potere e facoltà che gli derivavano dalla carica ricoperta" ed ancora "Come nessun altro si dimostrava ligio ed ossequiente verso il Partito ed i gerarchi che l'avevano messo in quel posto che egregiamente gli serviva e gli dava modo di soddisfare le velleitarie ambizioni personali."

Cutilli: "persona del luogo che gestiva una cartoleria nel centro cittadino ed era anche proprietario di un attrezzato frantoio per olive, a conduzione diretta, sito in periferia. Anche costui era di modi poco affabili e confacenti con i tempi che volgevano, tutto preso, com'era, dall'infatuazione dell'incarico affidatogli".

Questa era la situazione e questi erano gli uomini che erano alla guida di Penne nel mese di luglio 1943, quando iniziano quegli avvenimenti tragici che avrebbero sconvolto l'Italia portando al definitivo sfacelo.

Nella prima metà di gennaio dell'anno si era assistito all'annientamento delle migliori truppe italiane sul fronte russo donde era tornato soltanto un piccolo contingente di uomini, sfuggiti al massacro ed alla prigionia, grazie all'eroismo ed al valore delle Unità alpine, in specie la Tridentina.

Era avvenuta poi, in primavera, la resa delle nostre truppe e di quelle tedesche, in Africa settentrionale, fatto questo che aveva aperto la strada alle invasioni del territorio nazionale d'Italia alle truppe alleate che, puntualmente, arrivarono a sbarcare in Sicilia il 10.7.1943.

Queste notizie venivano date dagli organi del regime in una luce differente da quella effettiva, insitando sulla prossima riscossa della forza italo-tedesca con l'annientamento di quelle alleate e la fine della guerra che ancora era data per vittoriosa.

Ma nelle lettere dall'Italia verso le zone operative e verso l'interno si leggevano sempre frasi di scoraggiamento e di spe-

ranza per la fine della guerra, in qualsiasi modo o con qualsiasi esito.

“Qui va tutto male e speriamo che la guerra finisca presto poerché non riusciamo più a sopportare tante sofferenze” scrive una donna di Penne al marito in guerra (Posta M.740)².

“Tutto costa troppo e non si trova né per mangiare né per vestire, nessuno per lavorare e qualche vecchione malato vuole anche 30 lire al giorno e le spese e questo per colpa della guerra” scrive un'altra donna³.

Pertanto la mattina del 26.7.'43 quando tutta la città conobbe la decisione del Gran Consiglio e le dimissioni di Mussolini vi furono a Penne contenute manifestazioni di giubilo particolarmente da parte delle donne che, semplicisticamente, collegavano la “caduta” di Mussolini” con la fine della guerra, essendo ormai avvenuta nell'animo popolare la identificazione del conflitto con il regime fascista.

In una comunicazione del Prefetto di Pescara al Ministro degli Interni si legge che “tumulti erano avvenuti in Pescara e Bussi ed inoltre fatti di poco o nessun rilievo si erano avuti negli altri comuni”.

Nel Diario inedito del prof. Pasquale Retucci si legge: “...nella tarda mattinata del 26 luglio le vie del paese (Città S. Angelo) erano piene di gente che animatamente discuteva i fatti accaduti” e poi “giungono notizie dei tumulti e delle dimostrazioni di Pescara: bandiere al vento, strappi di distintivi, lacerazione dei ritratti di Mussolini... hanno con parole perfino invereconde, rivolte all'indirizzo del ritratto del Duce, chiesto che questo venisse tolto”⁴.

Il Responsabile del Comando Militare di Pescara, a sua volta, comunica: “la provincia si é mantenuta in complesso disciplinata. ...nelle prime quarantotto ore, si sono susseguite manifestazioni inneggianti a Casa Savoia ed al nuovo Capo del

Governo... Nel resto della provincia nessuna pubblica manifestazione e solo un paio di incidenti lievissimi”⁵.

Il Prefetto Sandonnino, uomo di regime che sarà poi posto e riposto da Badoglio l'11.8.'43 e sostituito da Gaetano Orrù, minimizza ancor più la situazione affermando che il 26 luglio “alle ore 9,30 in Pescara diecimila persone con prevalenza di ragazzi di ambo i sessi, percorsero le strade inneggiando al Re Imperatore e al Capo del Governo”⁶.

Le manifestazioni sono presentate dalle Autorità quali conseguenze dello spirito patriottico e ciò per il fatto che il nuovo Governo appare deciso a continuare la guerra.

In effetti non è così e come precedentemente affermato il giubilo era dato dalla consapevolezza che Mussolini significasse guerra e che la sua caduta significasse pace o, almeno, armistizio.

L'illusione però è di breve durata ed il risveglio è amaro.

Nel mese di agosto iniziano i bombardamenti dell'aviazione anglo-americana sulle città abruzzesi.

La prima di queste a subire l'evento doloroso è Sulmona, bombardata il 27 agosto e, pochi giorni dopo, è la volta di Pescara, il 31 dello stesso mese.

L'incursione venne portata dalla parte del mare, alle 13,30 del pomeriggio, da 45 aerei Liberator B/24 del 98° e 376° Gruppo Bombardieri Americani.

Furono sganciate sulla città adriatica circa 850 quintali di bombe destinate alla stazione ferroviaria ma che invece colpirono, distruggendoli, i quartieri centrali del capoluogo adriatico.

Il bombardamento aggravò la già precaria situazione alimentare di Penne perché nella nostra città confluirono molti abitanti pescaresi (“gli sfollati”).

Le notizie drammatiche della guerra “in casa” divennero così reali e provate.

I racconti degli sfollati sulle atrocità del bombardamento colpirono moltissimo i pennesi che, da allora, prestarono una spasmodica attenzione alla sirena, che avvisava delle possibili incursioni, posta sul campanile della chiesa di S. Giovanni Battista ed azionata dai locali della Scuola d'Arte.

In questa situazione di caos e di paura, venne il fatidico 8 settembre.

Se i fatti del 25 luglio avevano generato gioia e speranza non parimenti fu per quelli dell'8 settembre.

La popolazione pennese è disorientata, regna un grande scoramento.

Pur tuttavia l'aspirazione alla pace e alla fine delle sofferenze causate dagli eventi bellici, determinano una sorta di euforia generale.

Si assiste ad abbracci e pianti di commozione.

Le donne invocano il prossimo ritorno dei loro uomini dalla guerra.

Una particolare esultanza fu nella zona di S. Panfilo ove la gente di Penne e molti forestieri (venuti al Santuario, allora molto frequentato, con le "*compagnie*") si trovavano riuniti per le celebrazioni liturgiche della Madonna della Libera.

La gente entrò nella chiesa e suonò a festa le campane.

Lo stesso si fece in altre chiese di Penne, anche se non in tutte.

L'8 settembre segna per l'Abruzzo una data memorabile poiché questa regione fu il centro di tutti gli avvenimenti che precedettero e causarono il completo dissolvimento dello Stato.

Il Re e il suo uomo di fiducia, il Maresciallo Badoglio, decidono di fuggire proprio attraverso l'Abruzzo.

Prima di esaminare la fuga del Sovrano attraverso la nostra regione mi si consenta di ricordare l'ultimo atto di questo re vile e meschino.

Quando l'armistizio era già stato firmato da cinque giorni dal Gen. Castellano, che agì per nome e conto del sovrano e del governo, Vittorio Emanuele riceve, a mezzogiorno dell'8 settembre, in visita ufficiale, il nuovo ambasciatore tedesco a Roma, Rudolph Rahn, esprimendogli "la decisione di continuare fino alla fine la lotta con la Germania, con cui l'Italia è legata per la vita e per la morte" (*).

Soltanto dopo poche ore si annunciava invece che l'Italia aveva abbandonato la Germania.

L'imprudenza del Savoia, il suo ributtante comportamento, furono i motivi addotti dai tedeschi per giustificare le loro stragi indiscriminate e le loro sanguinose rappresaglie.

La fuga dei Savoia (re, regina e rampollo) iniziò alle ore cinque del giorno 9 settembre.

Alle dieci del mattino il corteo si trovava nel chietino ed il re, col seguito, fece tappa nel castello di Crecchio dove fu ospite dei conti di Bovino.

Qui la compagnia in fuga si rifocillò con carni scelte e con 28 polli (*).

Dopo il lauto pranzo si riparte con destinazione il porto di Pescara dove dovrebbe avvenire l'imbarco.

In effetti a Pescara giunge la corvetta "*Baionetta*" ma su di essa salgono Badoglio ed il Ministro della Marina De Corteu.

Il re, la sua famiglia ed il seguito si imbarcano invece ad Ortona perché quel porto è ritenuto più sicuro.

Le popolazioni sfollate ritornano verso le loro case.

A Pescara trovano la città svuotata di ogni potere militare ed amministrativo. Tutto ciò fa sì che molti si dedicano all'assalto dei depositi viveri e dei convogli militari per approvvigionarsi dei beni alimentari e, se è possibile, di indumenti per il vicino inverno (*).

Anche da Penne alcuni cittadini si portano verso Pescara

con carretti e biciclette per cercare di "rimediare" qualcosa.

Quando ciò non è possibile si torna con damigiane di acqua marina utile per sostituire il sale nel condimento della minestra.

Il 14 settembre, mentre la folla è nella stazione, intenta ad uno dei tanti saccheggi, tre stormi di bombardieri, anche questa volta provenienti dal mare, bombardano Pescara e la stazione in particolare: è un'orrendo massacro.

Le vittime, mai appurate con precisione, variano, secondo le diverse fonti, da 600 a 2000 (*).

Dopo la disastrosa incursione aerea, gli uffici del Comune di Pescara si trasferiscono nella vicina Spoltore; la Prefettura, che in un primo momento aveva scelto per propria sede Penne, si trasferisce invece a Pianella.

Intanto tutto l'Abruzzo è occupato dalle truppe tedesche messe sull'allarme dalla fuga del Re e del Governo che da Brindisi, il 13 settembre, proclamano lo stato di guerra contro la Germania.

Il giorno prima, Mussolini, prigioniero nell'albergo di Campo Imperatore, viene liberato da un commando di paracadutisti tedeschi, al comando del capitano Skorzeny.

Penne viene occupata da un battaglione motorizzato tedesco che stabilisce un piccolo presidio militare nella palazzina Mazzoni (ora Baroni) in via S. Francesco.

L'avvenuta dichiarazione di guerra alla Germania trova il nostro esercito sbandato e fatiscente.

I reparti non esistono più.

I soldati, sbandati, unitamente a molti civili, cominciano ad organizzarsi in un movimento militare popolare che ebbe poi il nome di Resistenza.

Dalle nostre parti il nucleo meglio organizzato è a Teramo ove sorgono molte formazioni che si dividono poi in quattro compagnie: una slava comandata dal magg. Matiatavic, una co-

mandata dall'avvocato Felice Rodomonte; una, di azionisti, con a capo l'avvocato Felice Franchi e l'ultima, di indipendenti, capitanata dal legendario Armando Ammazzalorso.

Le bande dei ribelli si erano insediate nella montagna del Ceppo meglio conosciuta come Bosco Martese.

Di qui, con azioni rapide ed improvvise, partivano per compiere azioni di sabotaggio o di attacco contro postazioni e presidi tedeschi.

Teramo fu una delle prime città ad insorgere contro l'invasore tedesco.

Già il 12 settembre un reparto della Wehrmacht, in trasferimento da l'Aquila verso Ascoli Piceno, viene bloccato in piazza, dalla popolazione e dai soldati italiani e costretto a consegnare le armi.

La situazione, molto grave, viene risolta dal capo del Presidio, il colonnello Leopoldo Scarienzi il quale convince le popolazioni a riconsegnare le armi ai tedeschi.

A questa decisione si oppose il capitano dei carabinieri Ettore Bianco che poi fu uno dei capi della resistenza armata nel Bosco Martese.

Il 25 settembre parte da Penne, ove lascia un presidio di pochi uomini, il battaglione motorizzato tedesco, composto da uomini provenienti dai Balcani e particolarmente addestrati alle operazioni di guerriglia.

Destinazione del reparto è Teramo di dove poi deve proseguire per snidare i partigiani attestati nel Bosco Martese.

In quei giorni è a Teramo quale Console della Milizia il marchese Aristide Castiglione di Penne.

Un militante fascista del suo reparto, tale Luigi Di Marco, si incontra con un sottufficiale tedesco del battaglione motorizzato, in momentanea sosta prima di sfrenare l'attacco sulle posizioni partigiane.

A questi egli fu visto consegnare uno schizzo ed una pianta del luogo ove erano appostati i partigiani.

Alla scena sono presenti molte donne: due di queste, Di Felice Leonilda e Di Cecco Clara, aggrediscono il Di Marco e lo uccidono a colpi di zoccolo (*).

I tedeschi non mossero un dito per aiutare il milite, anzi, come risulta dalle testimonianze raccolte durante il processo tenuto a Parma (n. 2209 R.G/1943), sembra che un graduato esclamasse: "Omo oggi non bono per voi, dimane per noi".

La battaglia di Bosco Martese, inizia il pomeriggio del 25 settembre e continua tutta la giornata del 26.

I tedeschi, oltre al già citato battaglione motorizzato, usano anche altri reparti di stanza a Teramo e nelle vicinanze.

Ma per avere ragione e far volgere a loro ragione le sorti del combattimento, sono costretti ad impegnare un battaglione di alpenjager.

Soltanto allora i partigiani si ritirano dopo aver bruciato i materiali.

I tedeschi fucilano immediatamente i prigionieri.

Tra questi Erminio Castelli che rivolto al plotone d'esecuzione esclama: "Mirate giusto perché avete dimostrato di non sapere sparare".

Ferito dalla prima scarica di fucileria, prima di aver il colpo di grazia, esclamò con commiserazione: "ve l'avevo detto che non sapevate sparare".

A Penne dal 25 al 30 settembre vari manifesti tappezzano i muri, specialmente quelli della piazza e dei luoghi vicini.

Il primo, del 25, avvisa la cittadinanza della proibizione di dare ospitalità o aiuto agli ex prigionieri di guerra fuggiti dai campi di concentramento; il secondo annuncia la costituzione del Fascio Repubblicano.

Con disposizione, sempre del 25, il Ministero degli Interni del nuovo governo fascista dispone il cosiddetto "servizio

del lavoro" ove si stabilisce che esso è volontario per le classi sino al 1920 mentre è obbligatorio per quelle dal 1921 al 1925.

A questo manifesto seguirono, con lo stesso oggetto, molti altri, sia da parte italiana che tedesca ed incutevano terrore nella gente poiché nella città si incominciava a parlare di deportazione in Germania.

Molti uomini e giovani di Penne, reclutati per il lavoro obbligatorio, furono portati a Pescara ove fervevano i lavori per la riattivazione dell'impianto ferroviario.

Ma gli uomini ed i giovani pennesi cercano sempre di sfuggire alle imposizioni ed ai rastrellamenti coatti.

La paura maggiore è quella, come ho detto sopra, di finire deportati come minacciava un bando repubblicano del 30 settembre affisso fuori la sede del locale fascio.

Da Salò giungono ai Prefetti, e da questi ai Comuni, le circolari che, addirittura oltre alla raccomandazione a collaborare, prevedono che i Comuni anticipino le spese per i lavori, in attesa di un "futuro rimborso da parte dei camerati tedeschi" (*).

A Pescara il Fascio della Repubblica Sociale si riorganizza attorno alle persone di Ettore Giannantonio, generale della milizia; Cetto D'Achille, commissario prefettizio al comune e Gaetano Lamparelli, successore nell'incarico al D'Achille.

In quel periodo, nelle zone di Farindola e di Penne (Mallo e Coll'Alto), operava un tale capitano Smith (americano) il quale aveva a disposizione una rice-trasmittente con la quale operava i collegamenti tra i vari gruppi di partigiani e le forze alleate operanti sul fronte abruzzese.

Verso la fine di ottobre in un bosco tra Penne e Farindola si organizzò una riunione di militari sbandati e di civili per cercare di attivare una banda partigiana.

Partecipò alla riunione un "compagno di Popoli" appartenente alla lotta armata (Giulio Spallone o Natale Camarra).

A Penne, comunque si era già costituito un forte gruppo antifascista, specie fra gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Questi studenti, coadiuvati da artigiani, ricostituirono, già nel luglio del 1942 una cellula del Partito Comunista.

Grazie ai contatti, che in questo periodo si fanno sempre più intensi, con Nicola Perrotti, l'organizzazione riesce a collegarsi con il Comitato nazionale fra socialisti e comunisti di Roma del quale il Perrotti è membro per il partito Socialista Italiano di unità proletaria.

I contatti tra gli antifascisti di Penne e il detto partito di Roma è assicurato dall'allora comunista Camillo De Fabritiis, tramite un operaio pennese che lavora nella capitale. Da Roma giungono anche aiuti economici che permettono la ricostituzione e la vita della cellula politica antifascista di Penne. Infatti, tramite Francesco Salvo al tempo fattore di proprietari terrieri di Penne residenti nella capitale, vengono consegnate al De Fabritiis lire 10.000, in pezzi da mille, inviate da un comitato rifugiato presso la Città del Vaticano.

I giovani studenti comunisti Francesco D'Angelosante, Attilio Esposito, Tullio Paluzzi, Filippo Di Pasquantonio sono i più attivi animatori della propaganda e dell'attività organizzativa contribuendo in modo determinante alla costituzione della locale sezione del Partito Comunista.

I comunisti furono, pertanto, dal 1942 e sino alla liberazione, gli unici che si riorganizzarono come partito politico mentre gli antifascisti di ispirazione cattolica, pur presenti e numerosi, agirono soltanto individualmente molte volte di concerto con i giovani marxisti.

Del resto l'attività dei comunisti a Penne non era viva soltanto tra gli intellettuali (studenti; professionisti) ma era operante anche tra il ceto operaio e specialmente, tra quello artigiano e ciò per la presenza tra gli organizzatori di molti giovani

e meno giovani di provenienza operaia e artigiana.

Giova qui ricordare i più attivi che operarono in clandestinità, a volte correndo rischi personali anche gravi.

Tra i tanti: Giornaliero Gaudenzio, portiere dell'ospedale e Di Gama Vasco, calzolaio, i quali erano iscritti al Partito sin dalla sua fondazione nel 1921.

Con loro erano Fusti Giuseppe "*lu Relle*", calzolaio; D'Ercole Raffaele, pure calzolaio; Ricci Nicola, falegname; Cretara Antonio, muratore ed i fratelli Prugnoli Vincenzo e Ugo, ambedue sarti.

Le riunioni dei comunisti avvenivano normalmente nella casa del D'Angelosante.

L'Abruzzo in questo periodo è sottoposto alla rapida occupazione tedesca con il noto clima di costante intimidazione, di saccheggio e di requisizioni.

Nelle nostre terre, anzi, l'occupazione tedesca fa sentire maggiormente la sua dura presenza, specialmente quando esse vengono considerate basilari per il piano di difesa tedesca studiato da Rommel e denominata "*linea Gustav*".

Questa, seguendo il corso dei fiumi Sangro ed Aventino e continuando per le dorsali delle montagne abruzzesi, si ricollega, a ovest, con il corso dei fiumi Liri e Garigliano e, indi, con i contrafforti di Cassino e di qui col mar Tirreno.

La linea "*Gustav*" è un piano decisamente rigido che sfrutta l'elemento terreno in modo molto efficace considerando anche le condizioni climatiche dell'ambiente (si è prossimi all'inverno del 1943/44), determinanti per l'azione di imbrigliamento di un esercito attaccante quale quello alleato.

La trasformazione della parte meridionale dell'Abruzzo in zone di difesa dell'esercito tedesco porta all'applicazione di tecniche di brutale comportamento nei confronti della popolazione e ciò, in particolare, per luoghi immediatamente retrostanti la zona difensiva.

Tutto questo spiega la frequenza dei rastrellamenti, la determinata applicazione delle rappresaglie, le costanti requisizioni che assumono l'aspetto della vera e propria razzia.

Inoltre, oltre all'approvvigionamento dei viveri e materiali, (che avviene nel modo sopra descritto) i tedeschi hanno urgente bisogno di uomini da adibire a lavori di trinceramento e per la costruzione di opere di difesa in terrapieno e per la preparazione dei fortini in cemento.

La provincia di Chieti è quella maggiormente investita dalla richiesta tedesca ma successivamente, a fine ottobre, i Prefetti di Pescara e Teramo, che sono ripetutamente pressati dal Ministero degli Interni (lettere del 19 e 20.10.'43), svolgono azione di coercizione sui podestà e sui commissari prefettizi dei comuni loro sottoposti per il reclutamento forzato dei lavoratori.

A Penne non si ricostituisce il Partito Fascista Repubblicano e così la locale caserma dei Reali Carabinieri non si fonde con la Milizia Volontaria fascista, nella cosiddetta Guardia Nazionale Repubblicana.

Comunque nella nostra città i tedeschi si sono insediati da tempo, negli ordini del capitano Hoffman che ha posto la sede del suo comando nella palazzina Mazzoni (ora Baroni) nel viale di S.Francesco.

I soldati tedeschi sono anche presenti in altri locali della città a questo scopo requisiti.

Un nucleo si trova in via Fontemanente (casa Catone); altro presso il convento di Colleromano; altro ancora sul casino di Colletrotta.

Presso la conceria Cutilli, in contrada Blanzano, vi è un reparto tedesco addetto alla requisizione del bestiame nelle zone agricole di Penne e dei paesi limitrofi.

Un piccolo ma attrezzatissimo ospedale tedesco funziona presso i locali del Liceo.

Nell'attuale via Falco (di fronte al Monumento ai Caduti) erano collocati i pezzi di artiglieria, mentre molti carri armati si trovavano presso la strada comunale della Madonna delle Grazie.

Il servizio di gendarmeria tedesco era agli ordini di un maresciallo di nome Kube.

Era quest'ultimo che procedeva ai rastrellamenti ed all'interrogatorio di eventuali arrestati o prigionieri.

Nel libro *"Morte a Filetto - La resistenza e le stragi in Abruzzo"*, il generale Aldo Rasero dà per operante a Penne, dal settembre 1943 in poi, "una banda di partigiani" chiamata "banda Lombardi". Rasero così scrive: *"La banda Giacomo Lombardi si era costituita dal settembre al novembre 1943 ed operava nella zona compresa tra il torrente Piomba, il territorio di Penne ed il fiume Tavo. Nelle varie azioni di sabotaggio e negli scontri a fuoco infliggeva ai tedeschi gravi perdite in uomini e materiali subendone a sua volta."*

A Roccafinadamo perdeva due partigiani che, catturati dai tedeschi, venivano fucilati.

Altri uomini cadevano in combattimento, ma, a conclusione delle operazioni, gli uomini del maggiore Lombardi catturavano ingenti quantità di materiale bellico, armi e munizioni che consegnavano ai carabinieri".

Io non so dove il generale Rasero abbia preso queste notizie: di certo esse non risultano documentate né dal carteggio tedesco né da quello italiano (fonti fasciste o della resistenza).

Di vero c'è la fucilazione di tre uomini di Roccafinadamo, avvenuta a Montorio al Vomano, ma non per appartenenza alla "banda Lombardi".

Probabilmente le notizie furono fornite verbalmente al Rasero da qualche persona (l'interessato?) ed il noto storico le ha riportate, forse ampliandole, per l'affetto che lo legava al Lombardi suo vecchio compagno d'Accademia.

A conclusione di questo passo e per precisare meglio l'argomento, devo far rilevare, circa la cosiddetta "Banda Lombardi":

- 1) non vi sono memorie locali;
- 2) la riconosciuta appartenenza del giovane Berardinucci Renato e di Vermondo Di Federico di Picciano alla banda Lombardi non è certa poiché questi operavano individualmente e in specie per l'assistenza ad ex prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento e riparati presso case coloniche o nei boschi delle zone.

Nei primi giorni del novembre 1943 il fronte, attestato sul Sangro, era abbastanza calmo.

Alle operazioni d'artiglieria e di fanteria gli Alleati preferivano, anche in preparazione alla nuova offensiva, (10 e poi 28 novembre) azioni di incursioni aeree.

In questo quadro è da notare l'episodio noto a tutti come quello del "trenino della morte".

Cosa accadde?

Nel primo pomeriggio del 7 novembre 1943 partiva dalla stazione ferroviaria di Penne per la vicina Loreto Aprutino il primo convoglio composto da due vagoni del treno locale delle ferrovie elettriche abruzzesi (F.E.A.).

A metà tra le due stazioni, in contrada Vallescuro di Penne, il treno si accingeva ad imboccare la galleria detta di Collatuccio.

In quel momento arrivavano quattro caccia inglesi del tipo Spitfire che scesero in picchiata sul convoglio mitragliandolo, in successive incursioni.

Si è molto parlato di questo fatto e ancor più delle vittime del mitragliamento.

Antonio Bertillo e Giampietro Pitterello nel volume "*Cronaca di giorni duri - Città S. Angelo e la guerra 1943-44*" così riportano l'accaduto: (pag. 61)

“Il 7 novembre 1943 ci fu il mitragliamento del trenino a Loreto Aprutino: del mitragliamento si parla anche in un libro dell'aviazione sud-africana (omissis).

Persero la vita oltre 40 persone, tra le quali l'insegnante elementare Fernando Ballerini”.

Anche altri autori parlano di circa 30 o 40 morti e tutti danno accaduto l'episodio in tenimento di Loreto Aprutino.

Sia le cifre dei deceduti che il luogo riportato sono però errati, pure se è certo comunque che, probabilmente, non sapremo mai con esattezza il numero dei deceduti a causa delle condizioni degli uffici di Stato civile dei Comuni in quel periodo di sfollamento e di fuga generale.

Dai registri del Comune di Penne risultano deceduti:

- 1 Acconciamezza Grazietta nata a Loreto A. il 20.9.1909;
- 2 Ballerini Fernando nato a Città S. Angelo il 9.3.1899;
- 3 Cassanelli Giacomo nato a Roma il 29.10.1910;
- 4 D'Angelo Nicolantonio di Picciano;
- 5 D'Andreagiovanni Giacomo di Città S. Angelo;
- 6 D'Incalci Emilio nato a S. Severo il 5.10.1907;
- 7 D'Isidoro Lola nata a Cappelle il 23.2.1921;
- 8 Faietta Lilia nata a Collecervino l'8.1.1921;
- 9 Innocentini Vittorio nato a Pescara il 5.8.1921;
- 10 Lagonegro Adriano nato a Pescara il 6.8.1932;
- 11 Lagonegro Luigi nato a S. Severo il 29.8.1891;
- 12 Ottaviani Giuseppe nato a Penne il 21.3.1929;
- 13 Sciarretta Galizio nato a Montesilvano il 4.1.1905;
- 14 Tranquilli Ester nata a Luini il 15.3.1921
- 15 Troiano Bambina nata a Pescara l'8.8.1886;
- 16 Valentina Pasqualina nata a Penne, di anni 42.

Oltre a questi vi furono altri morti, originari di Loreto Aprutino, le cui salme furono lì riportate.

Tra questi sono noti: De Lellis Filomena; Russo Lina di 18 anni; Savini Gloria, tredicenne; Di Martino Maria; i coniugi Giovanetti Zopito e Santucci Rosa.

Racconta il capotreno Francesco Iacone, che fu tra i primi soccorritori: “Non posso togliermi dagli occhi la visione di quello spettacolo: pareva che i corpi degli uomini, delle donne, dei bambini fossero stati tagliati a pezzi e poi affastellati. Il trenino grondava sangue come se ne avessero allagato i corridoi”.

Questo, senza alcun commento, la cronaca del fatto come risulta dalla documentazione: arida nelle sue cifre e che nessun giudizio dà sugli autori di questo crimine che anzi furono detti “liberatori”.

Il mitragliamento del treno causò a Penne una forte emozione. La guerra toccava per la prima volta ed in modo diretto la nostra zona con il suo pesante strascico di sangue e di morte.

La preoccupazione maggiore era però che ciò che era accaduto potesse di nuovo accadere: la previsione purtroppo si avverò dopo poco tempo.

Intanto i combattimenti erano ripresi sul fronte abruzzese con estrema violenza.

Il 20 novembre la 36^a Brigata inglese, appartenente all’VIII Armata, supera per la prima volta il Sangro, seguita, il giorno successivo, da altri reparti alleati.

Dopo questo primo successo gli Inglesi tentarono, nei giorni dal 24 al 27 novembre, di superare in massa il Sangro per poi sferrare l’attacco decisivo alle postazioni nemiche.

I tedeschi, in previsione dell’azione offensiva, fanno affluire in zona molti reparti dislocati nelle Marche e rafforzano anche le postazioni di retrovia.

In questo periodo Penne è piena di tedeschi ed in vari luoghi della nostra città vengono predisposte nuove postazioni antiaeree nel mentre si potenziano quelle già esistenti.

L’afflusso di nuovi uomini rende ancor più gravosa la già difficile e precaria situazione economica della nostra città con particolare riguardo al settore alimentare.

L'aumentata presenza di tedeschi a Penne portò anche la riapparizione di qualche camicia nera in aggiunta alle poche rimaste dopo il 25 luglio e l'8 settembre del 1943.

Più attivi in questo periodo furono, tra i fascisti, Delli Compagno Lorenzo, Colangelo Armando, Papa Pasquale, Moretti Domenico, Sergiacomo Francesco, Di Giorgio Luigi, Petrucci Domenico, Palma Giuseppe ed un certo Ridolfi di cui non ho saputo il nome ma che aveva il nomignolo di "l'asine di lu guverne".

Intanto cominciava la stagione invernale che fu, quell'anno, molto fredda e nevosa in tutto l'Abruzzo ed in special modo nelle zone interne, montane e collinari.

Interi paesi furono isolati dall'alto strato di neve che rese impraticabili le strade, costringendo le popolazioni nei paesi, ove maggiore era la possibilità di ricovero e protezione dai rigori della stagione.

Le prime nevicate, a Penne, iniziarono il 13 dicembre giorno di S. Lucia e continuarono sporadicamente sino a pochi giorni dal Natale.

Il disagio della popolazione era aggravato dalla paura costante di possibili incursioni aeree e spesso la "sirena", posta presso la Scuola d'Arte e di dove arrivava il segnale d'allarme aereo, faceva sentire la sua voce.

Allora la gente si rifugiava nei sotterranei delle vecchie case, mancando a Penne i rifugi anti-aerei, esclusi quelli scavati nel tufo delle ripe nella zona est di Fontemanente.

Mancavano i generi di prima necessità.

Non vi erano indumenti e scarpe; mancava la legna per il riscaldamento e l'unico combustibile procurabile era la polvere di carbone (la "rusce") che veniva accesa negli scaldini di ghisa o di stagno.

Nascono in questo periodo più duro, episodi di sciacallag-

gio messi in atto nelle case della città abbandonata per sfollamento e soprattutto fiorisce il commercio a baratto, la nota borsa nera.

Così molte persone di Penne (ho i nomi che taccio per carità di patria) scambiano pochi generi alimentari (pane, lardo, sardine) con oggetti di valore di gran lunga superiore.

Molte donne per sfamare i figli devono privarsi di qualche piccolo oggetto d'oro conservato per motivi affettivi e che ora tornano utili per poter sopravvivere.

Dal canto loro i tedeschi, procedono ai rastrellamenti di uomini anziani e di giovanissimi per adibirli al lavoro di sgombero della neve. Penne, insomma, è lasciata nel più completo abbandono sia dalle autorità locali che da quelle provinciali, preoccupate come sono a mettersi in salvo.

La Prefettura di Pescara si è trasferita a Pianella e di lì collabora con i tedeschi e con la ricostituita, almeno a livello provinciale, Legione della Guardia Fascista Repubblicana.

Nella nostra città lo stesso vescovo mons. Carlo Pensa si è trasferito nella più sicura Farindola.

Restò a Penne, nei locali della curia, don Remo Di Carantonio con pochi altri preti.

Il coraggioso sacerdote non abbandonò mai il suo posto neanche quando lo stesso vescovo lo esortò a raggiungerlo a Farindola (forse perchè la sua fuga sembrasse meno vile).

Ad onore di questo degno prete bisogna ricordare che egli, unitamente a Don Giovanni De Caesaris, provvide a nascondere nei sotterranei della Cattedrale, la statua del protettore S. Massimo togliendo in quel modo ogni tentazione all'ingordigia dei tedeschi.

Gli stessi due sacerdoti provvidero a mettere in salvo la famosa tela "La figlia di Iorio" di Francesco Paolo Michetti, che, nel fuggi fuggi generale, era stata lasciata nei locali del palazzo della Provincia.

Ritornando ad interessarci di Penne bisogna dire che la borsa nera era favorita, oltre che dalle difficoltà di reperimento dei generi alimentari, anche dall'elevato costo degli stessi.

Tanto per semplificare: un chilo di farina costava in Penne, nel dicembre 1943, quasi 60 lire; il grano oltre 5000 lire al quintale; l'olio 500 al litro. Inoltre questi prezzi aumentavano di settimana in settimana.

La distribuzione dei generi razionati avveniva sempre con molto ritardo.

I contadini, infine, disertavano i mercati e pertanto veniva a mancare anche questa fonte di rifornimento.

Il questore di Chieti scrive al Ministero degli Interni: "Mancano cereali, legumi, frutta, patate ed erbaggi di ogni genere. Difettano il latte, la legna ed il carbone... Vi sono classi... che soffrono la fame" (Archivio di Stato - Chieti - P.S. - 1944/5 (RSI) busta 5).

La situazione denunciata vale per tutte le altre provincie abruzzesi.

In questo periodo il Comune di Penne fa affiggere il manifesto (11.11.43 cosiddetto "Bando Graziani") con il quale si precettano, per l'arruolamento, i giovani nati nel secondo e nel terzo quadrimestre del 1924.

Furono naturalmente in pochi quelli che si presentarono al Distretto: la maggior parte dei giovani pennesi si era data alla macchia o era nascosta presso sperduti casolari di campagna.

L'anno 1944 inizia tristemente: Penne ormai è una città moralmente distrutta.

La paura regna sovrana anche perché sono arrivati molti altri tedeschi questa volta portando in zona armi, altro materiale bellico e persino panzers.

Ormai tutti i pennesi sanno che la battaglia del Sangro si è conclusa. Gli inglesi hanno oltrepassato il fiume e si combatte per le zone collinari di Ortona e Orsogna.

I reparti dell'8^a Armata Inglese, il 22 dicembre, entrano in Ortona, dove si combatte accanitamente casa per casa sino al 28 dello stesso mese, data in cui i tedeschi sgomberano la città.

Nel bollettino inglese si annuncia che, il 22.12, la battaglia di Ortona deve ritenersi finita.

Questa situazione determina due fatti nuovi: il primo di carattere psicologico: la convinzione, cioè, che la prossima battaglia che, presumibilmente, investirà Pescara, porterà i combattimenti anche nella zona vestina; l'altro di carattere pratico ed è l'aumentata, rilevantissima presenza di sfollati che, abbandonati i centri litorali, si sono riversati su quelli collinari.

Siamo alla prima decade di gennaio; l'inverno incrudisce sempre di più.

Alle sporadiche, anche se intense, nevicate di dicembre, fanno seguito precipitazioni nevose sempre più abbondanti.

Il silenzio ovattato del paesaggio coperto di neve è però rotto, ogni giorno, dal rumore degli aerei che, fortunatamente, vanno verso nord.

Ad ogni passaggio però entra tristemente in azione l'allarme diffondendo, con il suo sibilo, il terrore tra la gente.

Si giunge così al 13 gennaio 1944: il primo bombardamento di Penne.

Il vero obiettivo però, dell'incursione aerea, era Loreto Aprutino ove gli inglesi bombardarono una fabbrica-officina per la riparazione dei carri armati tedeschi.

L'azione alleata ebbe un discreto successo ottenendo la distruzione dell'officina.

Furono causati molti danni anche alle civili abitazioni: tra le macerie i corpi senza vita di dieci vittime.

La stessa formazione scaricò le sue bombe anche su Penne colpendo particolarmente la zona di S. Panfilo e Salita degli Orti.

Il bombardamento fu accompagnato da azioni di spezzamento e di mitragliamento, specie nelle zone boschive della città, dove gli incursori pensavano fosse riparata la truppa tedesca.

L'azione bellica costò gravi danni agli edifici della città, anche se i morti furono solo quattro:

- 1) Calista Clemente di cui non si conoscono altri dati anagrafici.
- 2) Carrese Giuseppe nativo di Castellamare di Stabia, carabiniere.
- 3) Carrese Alfonso nativo di Ancona, familiare di Giuseppe.
- 4) Carrese Salvatore nativo di Castellamare di Stabia, anch'esso familiare di Giuseppe.

Il 13 gennaio la contraerea, posta in Penne e Loreto, riuscì ad abbattere un bombardiere del tipo "Baltimore" che cadde a Penne in contrada Collefreddo.

Il motore di questo aereo, recuperato, fu per lungo tempo utilizzato nella locale Scuola d'Arte.

Penne, dopo questo bombardamento, fu abbandonata e la cittadinanza si rifugiò nelle case di campagna.

Ma le incursioni che furono causa di maggiori lutti e di rilevantissimi danni ad edifici privati e pubblici, alcuni di grande interesse storico e culturale, avvennero il 24 gennaio, in successive ondate.

L'azione fu condotta da 81 caccia-bombardieri che sganciarono sulla nostra città 550 quintali di bombe, come si legge da una fonte inglese.

Il bombardamento, come già detto, fu disastroso.

Fu infatti centrato il Duomo che fu sventrato; completamente abbattuto il Teatro Comunale ed i magnifici Portici della piazza, con danni anche all'attigua chiesa di S. Domenico.

I cittadini deceduti furono quindici:

- 1) Crencaglini Carmine di Pescara, sfollato a Penne;
- 2) D'Angelo Domenico nato a Penne il 27.10.1883;
- 3) D'Angelo Nicolantonio nato a Picciano di anni 62;
- 4) Della Pelle Albina nata a Penne il 2.3.1915;
- 5) Della Pelle Teresina nata a Penne il 19.7.1940;
- 6) Della Valle Silvio nato a Penne il 6.11.1924;
- 7) Di Costanzo Erminia nata a Penne il 10.4.1882;
- 8) Di Norscia Paolo nato a Penne il 5.8.1879;
- 9) Foschini Vincenzo nato a Penne il 18.2.1895;
- 10) Mappilli Modesta nata a Penne il 14.6.1877;
- 11) Ruggieri Luigia nata a Penne il 25.7.1910;
- 12) Sacco Luigi nato a Penne il 15.3.1873;
- 13) Sangiorgio Lucia nata a Penne il 26.1.1899;
- 14) Scarfagna Carmela nata a Farindola il 23.4.1909;
- 15) Scognamiglio Ciro nato a S. Giovanni a Teduccio.

I danni causati dalle incursioni aeree del 13 e 24 gennaio 1944 furono definitivamente accertati dal Genio Civile di Pescara durante gli anni 1946 e 1947, come risulta da una relazione in data 16.4.1947, n. 5665.

1) Vani in fabbricati completamente distrutti o danneggiati in modo non recuperabile:

a) relativi ad appartamenti privati	n. 322
b) relativi a beni comunali	
— Uffici finanziari - Teatro ecc.	n. 36
— Scuole elementari	n. 6
— Liceo Scientifico	n. 2
— Istituto Tecnico	n. 2
c) relativi agli Istituti riuniti di Beneficenza	n. 5
d) relativi all'Episcopio ed al seminario	n. 18

2) Vani danneggiati:

a) a privati	n. 1159
b) a Enti Pubblici	n. 210

Per avere un quadro dei danni della nostra provincia riporto quelli subìti da alcuni comuni:

COMUNI	FABBRICATI DISTRUTTI	VANI
Penne	319	1972
Pescara	4200	34632
Loreto Aprutino	350	2500
Montesilvano	296	1558
Popoli	766	2778
Scafa	230	1000

Gli interventi di riparazione e di ricostruzione si procrastinarono nel tempo e furono finanziati ai sensi della legge 27.6.1946, n. 35.

Peccato che non tutti i danni furono sanati (vedi Teatro): ciò avvenne soltanto per l'incuria e l'inerzia dei nostri non sempre solerti amministratori.

A titolo esemplificativo riporto la documentazione di un intervento particolarmente delicato poiché riguarda un'opera d'arte locale di grande valore: il cassettono del soffitto della cappella del Rosario.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI PESCARA
P E S C A R A

Opere dipendenti da eventi bellici (Legge 27/6/1946, n. 35)

*LAVORI di riparazione della Chiesa di S. Domenico e cappella del SS. Rosario
in Penne.*

PERIZIA DI VARIANTE E SUPPLETIVA
R E L A Z I O N E

Per effetto del bombardamento aereo avvenuto il 24/1/1944 la Chiesa di S. Domenico e SS. Rosario ebbe a subire vari danni, che furo-

no denunciati dal Rettore della Chiesa stessa in fregio della Legge 21/3/1953, n. 230.

Questo Ufficio, con perizia in data 5/2/1960 n. 3424/950; approvata con D.P. n. 16233 del 13/8/1960 reg. alla Corte dei Conti il 31/6/60 reg. 2 foglio 236, ha previsto i lavori per il ripristino della Chiesa in argomento, affidando, previa gara ufficiosa, i lavori medesimi all'Impresa D'Eramo Armando.

In tale perizia fra l'altro vennero previsti la puntellatura e la successiva applicazione di travi di ferro per il sostegno del soffitto sito nella cappella del SS. Rosario, il quale risulta iscritto tra le opere di pregio artistico della provincia e ciò per poter dare corso ai previsti lavori di rifacimento del tetto il quale ebbe a subire, a suo tempo, gravi danni per azioni belliche, consistenti in dissesti e rotture varie.

Nel corso dei lavori invece si sono appalesati non idonei in quanto le armature in legname del sopracitato soffitto e il soffitto stesso sono risultati in pessime condizioni statiche e ciò sempre in conseguenza dei danni bellici che fra l'altro hanno provocato oltre a rotture e dissesti vari sia nel tetto che nel soffitto, anche infiltrazioni delle acque piovane e degli agenti atmosferici in genere.

È emersa pertanto la inderogabile e urgente necessità di smontare il soffitto di che trattasi con le dovute precauzioni dato l'alto valore artistico del medesimo e cioè previo trattamento fisico-chimico e la ricostituzione dello stesso a mezzo di ditte specializzate, attrezzate per lavori del genere e in grado di garantirne il ripristino fedele dello stesso senza danneggiare fra l'altro, per quanto possibile, le modanature, gli intagli e le dorature.

Per tale circostanza, questo Ufficio con la presente perizia di variante e suppletiva ha previsto tutti i lavori occorrenti per il ripristino del soffitto artistico e precisamente smontaggio a settori di questo, consolidamento delle parti lignee con idonei trattamenti e ricostruzione.

L'importo della perizia di variante e suppletiva è di complessive £ 8.031.886,80 delle quali £ 6.031.886,80 per lavori a misura al netto del ribasso contrattuale e £ 2.000.000 a disposizione dell'Amm.ne per il ripristino di plafone di legno.

L'importo complessivo della presente perizia prevede una maggiore spesa di £ 1.908.886,80.

Si fa inoltre presente che con la impresa D'Eramo Armando non è stato stipulato alcun atto in dipendenza della perizia in argomento in quanto la prima parte di detta perizia, riguardante lavori a misura, non

prevede nuove categorie di lavoro.

Completa l'elaborato il verbale di urgenza redatto ai sensi dell'art. 69 del Regolamento 25.5.1895, n. 350.

Pescara, li 18 aprile 1961

IL CAPO UFFICIO
(Ispett. Gen. G. Pipino)

Riprendendo la cronaca di Penne di quel periodo bisogna far notare che gli eventi si susseguono freneticamente.

È particolarmente attiva nella nostra città la gendarmeria tedesca che sovente vi si reca da Spoltore (sede degli organi politici ed amministrativi della provincia) al comando del sonderführer Kube.

Fa la sua comparsa nella nostra zona un plotone di soldati della Repubblica Sociale Italiana (i cosiddetti repubblichini), agli ordini del tenente Pilotto, figlio di un noto attore cinematografico dell'epoca, che appartiene al battaglione fascista S. Marco.

Il Pilotto è un fanatico fascista e le sue azioni repressive e di rastrellamento sono più dure e decise di quelle effettuate dai tedeschi.

Intanto un fatto di estrema gravità accadde in contrada Blanzano.

Nella conceria Cutilli vi era, come già ricordato, un distaccamento tedesco adibito alla requisizione del bestiame.

Esso fu attaccato dal partigiano Renato Berardinucci, con l'aiuto di due paracadutisti americani.

Fortunatamente durante l'azione non si fece uso di armi da fuoco e non vi furono morti o feriti fra i tedeschi, cosa questa che avrebbe comportato per Penne l'applicazione della legge di rappresaglia, già messa in atto in vari centri abruzzesi con conseguenze luttuose.

Il Berardinucci ed i suoi compagni si limitarono a depre-
dare il piccolo presidio delle armi in dotazione e delle munizio-

ni e, poi, in segno di dispregio, a denudare i soldati tedeschi. Immediata fu la reazione del comando germanico.

Furono eseguiti molti arresti e prelevati vari ostaggi da parte del già citato Kube della gendarmeria ma gli interrogatori non portarono all'accertamento della colpevolezza di elementi locali.

Ricorda il sen. D'Angelosante, che fu arrestato, che gli arresti furono effettuati il 18 aprile ed il rilascio avvenne dopo alcuni giorni.

Da parte italiana le azioni di perquisizione e rastrellamento furono eseguite dal plotone della S. Marco e si distinsero in quella occasione oltre al già citato ten. Pilotto anche due fascisti di Pescara, vere e proprie carogne, che si chiamavano Sgambati e Carmeli.

Appunto durante una di queste azioni i militari arrestarono i fratelli Giuseppe e Alfonso Di Michele abitanti al confine tra il comune di Penne e quello di Castilenti.

La cattura dei due civili avvenne perché nella casa degli stessi fu trovato un cinturone "civile" di costruzione americana (si dimostrò poi che era stato riportato in Italia, molto tempo prima, da un emigrato negli U.S.A.).

Ciò fu sufficiente per accusarli di aver dato asilo a soldati nemici.

Nello stesso periodo era stato arrestato anche un allievo ufficiale pilota della vicina Loreto, Carlo Bonfiglio che si era dato alla macchia e non si era ripresentato dopo il famoso "Bando Graziani".

Il processo fu sommario e la condanna definitiva: pena di morte mediante fucilazione per alto tradimento.

Ad onor del vero bisogna ricordare che, per i due agricoltori, gli stessi tedeschi, erano contrari ad una pena così drastica. Il ten. Pilotto fu invece irremovibile e si assunse la responsabilità della condanna e dell'esecuzione della pena che fu ese-

guita il 26 maggio 1944 presso il campo sportivo mediante fucilazione con una mitragliatrice.

I cadaveri dei tre, dopo le incombenze della legge mortuaria, eseguite dal commissario prefettizio di Penne avv. Alessandrini, furono portati nel locale cimitero.

Per far ciò i miseri resti furono trasportati nel cassone del carro adibito alla raccolta delle immondizie.

Una lapide posta nel luogo dell'esecuzione, ricorda il misfatto:

*In questo campo sportivo il XXVI maggio MCMXLIV
i fratelli Giuseppe e Alfonso di Michele di Castilenti
e l'allievo ufficiale Carlo Bonfiglio
patrioti ribelli all'invasione germanica d'Italia
e al martirio della lacerata terra abruzzese
vennero fucilati con sommaria condanna
dal battaglione San Marco
obbrobrio della Patria
il quale reclamò a sé dello straniero
l'onore del massacro dei fratelli.*

Dopo la calma del periodo invernale, la battaglia tra i due eserciti contrapposti era intanto ripresa con estrema violenza.

Per arginare l'offensiva dell'8° corpo d'Armata inglese era affluita in Abruzzo la 278ª Divisione Corazzata tedesca.

Questa è composta da soldati giovanissimi e ciò induce la gente a pensare che ormai la Germania è in ginocchio per mancanza di soldati.

Moltissimi mezzi e uomini tedeschi giunsero a Penne nel maggio 1944.

Ciò fu determinato dal fatto che la difesa tedesca in Abruzzo era stata studiata con il piano denominato "Stellung" che prevedeva tre linee operative: la prima era quella che si attestava sul Foro e presidiata dalla 65ª Divisione e dalla 1ª Divisione paracadutisti tedeschi; la seconda linea, interlocutoria

e d'arresto, era fissata immediatamente a sud di Pescara (zona Pineta); la terza linea, di difesa ad oltranza, partiva dal fiume Saline per chiudere a sud di Roma e sul suo sviluppo aveva come punti cardine, per la zona est, le colline angolane e pennesi.

Le forze tedesche avevano di fronte gli alleati con l'8^a Armata alla quale si erano, da poco tempo, affiancati i soldati del C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione) con reparti del ricostituito Esercito Italiano.

Il fatto militare nuovo che modifica i rapporti di forze tra i due eserciti e li costringe a rivedere i piani originali è la caduta di Cassino (fine maggio 1944).

Ciò causa una spinta maggiore da parte alleata sullo scacchiere adriatico e gli stessi attacchi si susseguono con caparbiazza. Gli alleati, del resto, sono convinti che i tedeschi si attesteranno in difesa proprio sul punto *c* della linea "Stellung" e si predispongono all'attacco delle colline interne da Città S. Angelo a Penne.

In una relazione del servizio segreto inglese si legge: "le difese del Saline erano adeguate".

A sua volta il generale Hoffe comandante della 278^a Divisione Tedesca afferma:

"... al mattino del 9 giugno la Divisione era pronta per la resistenza sulla linea *c* tra Penne, Città S. Angelo e la costa".

Fortunatamente il superiore Comando di Kesserling fu dell'avviso di attestarsi in difesa nella zona del Chienti, nelle Marche. Conseguentemente lo stesso 9 giugno i reparti tedeschi dislocati nella nostra zona ebbero l'ordine di ritirata verso il nord.

Questa iniziò nella notte dell'11 giugno 1944.

Così il 12 giugno 1944 gli inglesi entrano a Pescara, evacuata dai tedeschi senza combattere.

Non so se qualcuno pensò allora a quanto aveva affermato, il 17 dicembre 1943 sul Corriere Alleato, il gen. Montgo-

mery, sicuro che avrebbe "festeggiato il Natale a Pescara".

Penne fu raggiunta da una pattuglia del C.I.L. (Fanteria paracadutisti della Nembo) il 13 giugno 1944.

La pattuglia "an italian motor-cyclist patrol" aveva il compito di accertare la presenza di eventuali truppe nemiche ma "patrol report Penne clan of enemy" (la pattuglia riferisce Penne libera dai nemici).

Si vede dunque che l'avanzata inglese che fu celere per la zona di Chieti (peraltro liberata dalle truppe italiane del C.I.L.) e Pescara, fu molto più lenta su Penne ove si è convinti di un'ulteriore resistenza tedesca.

Corre l'obbligo di dire che Penne fu abbandonata dai tedeschi nella notte tra l'11 ed il 12 giugno dopo che i guastatori avevano provveduto a far saltare il ponte di S. Antonio, sulla SS 81 e, in fase di ritirata, anche i ponti sul Baricelle rispettivamente a Roccafinadamo, strada provinciale per Arsita-Bisenti e a contrada Baricelle, strada SS 81 per Teramo.

Le prime truppe che irrupero in Penne furono i paracadutisti del 183° Reggimento della Divisione Nembo.

Il comando del Reggimento il giorno 12 aveva piazzato sulla collina detta del Tarallo di Catignano, i propri cannoni da 120 mm e ciò in previsione di una quasi sicura resistenza nemica.

Intanto alcuni guastatori tedeschi erano tornati a Penne per minare e far saltare la cabina di trasformazione elettrica e per accertarsi dei danni subiti dal tunnel della ferrovia Penne-Pescara che, minato e fatto brillare, miracolosamente non crollò.

Il popolo attribuì il miracolo a San Antonio, di cui in quei giorni si celebrava la festa religiosa e che era venerato proprio in una chiesetta posta sul tunnel all'inizio del viale di Colleromano.

I primi soldati della Nembo entrarono a Penne nella notte tra il 12 e il 13 giugno ed erano tutti della Compagnia radiotelegrafisti agli ordini del capitano Tominetti.

Essi avevano il compito di curare il collegamento delle truppe alleate ripristinando le linee danneggiate o distrutte dai tedeschi in ritirata.

Durante uno di questi interventi in contrada Baricelle una mina anti-uomo uccise il soldato Frigerio di Milano e nello stesso tempo ferì seriamente il soldato Battistella Giuseppe che fu ricoverato presso il locale ospedale S. Massimo. Lo stesso ritornato a Penne appena dopo la guerra si sposò con una ragazza locale così come fecero, più o meno nello stesso lasso di tempo, altri due paracadutisti della Nembo che sposarono la signorina Canzi e la signorina Marini: fascino della divisa!

Il grosso della divisione Nembo passò il pomeriggio del giorno 13 e fu accolto dalla popolazione festosa.

I paracadutisti si accamparono in accantonamento presso la Chiesa della Madonna del Carmine e nella zona Cappuccini-Vellante.

Altri soldati presero posto presso i locali della Scuola d'Arte.

La gente per le strade di Penne sventolava bandiere americane, inglesi e sovietiche.

Arrivarono, dopo la Nembo, anche gli Inglesi. Il loro primo impegno fu quello di disinfestare la città e di distribuire un puzzolente unguento contro la rogna: Penne era liberata.

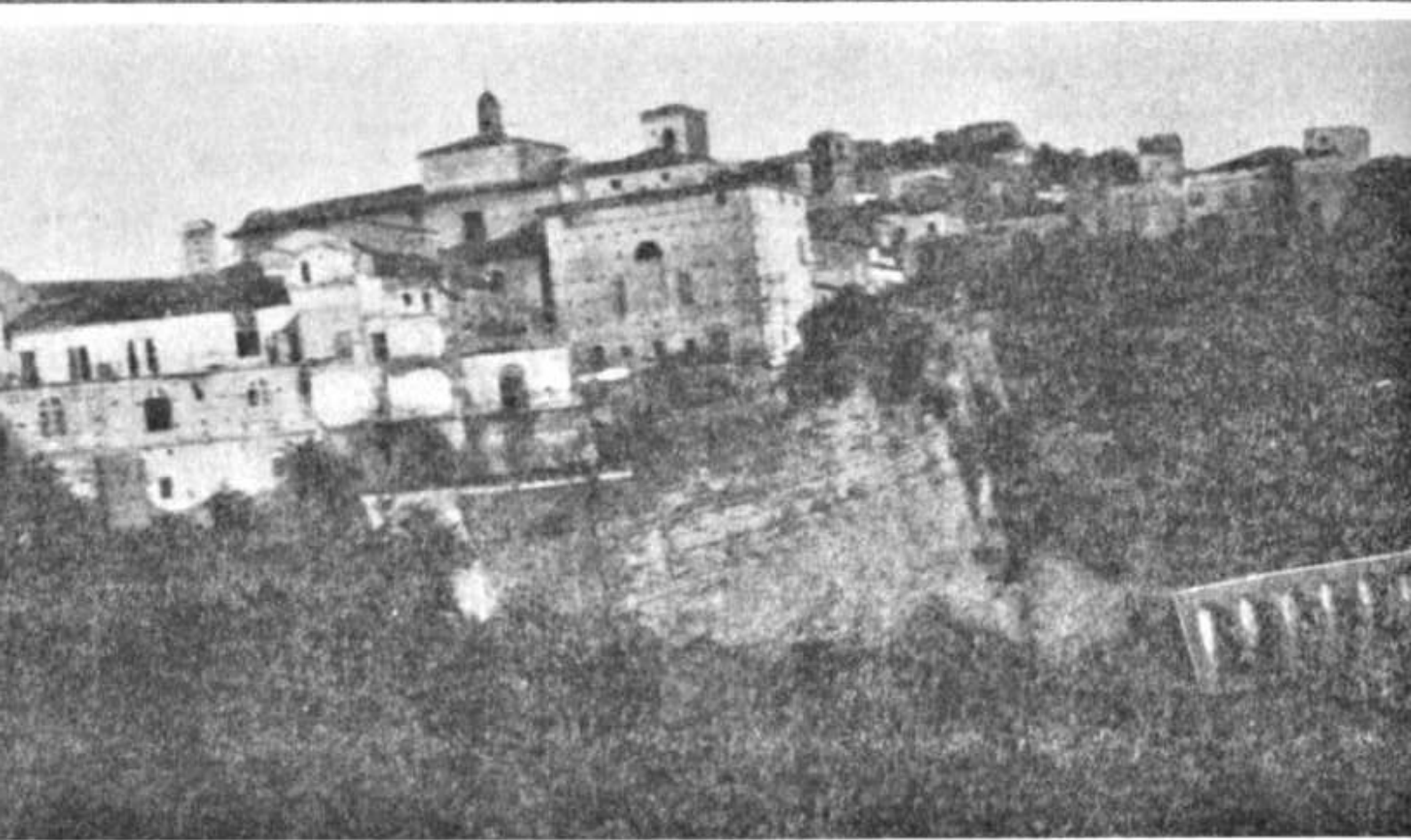
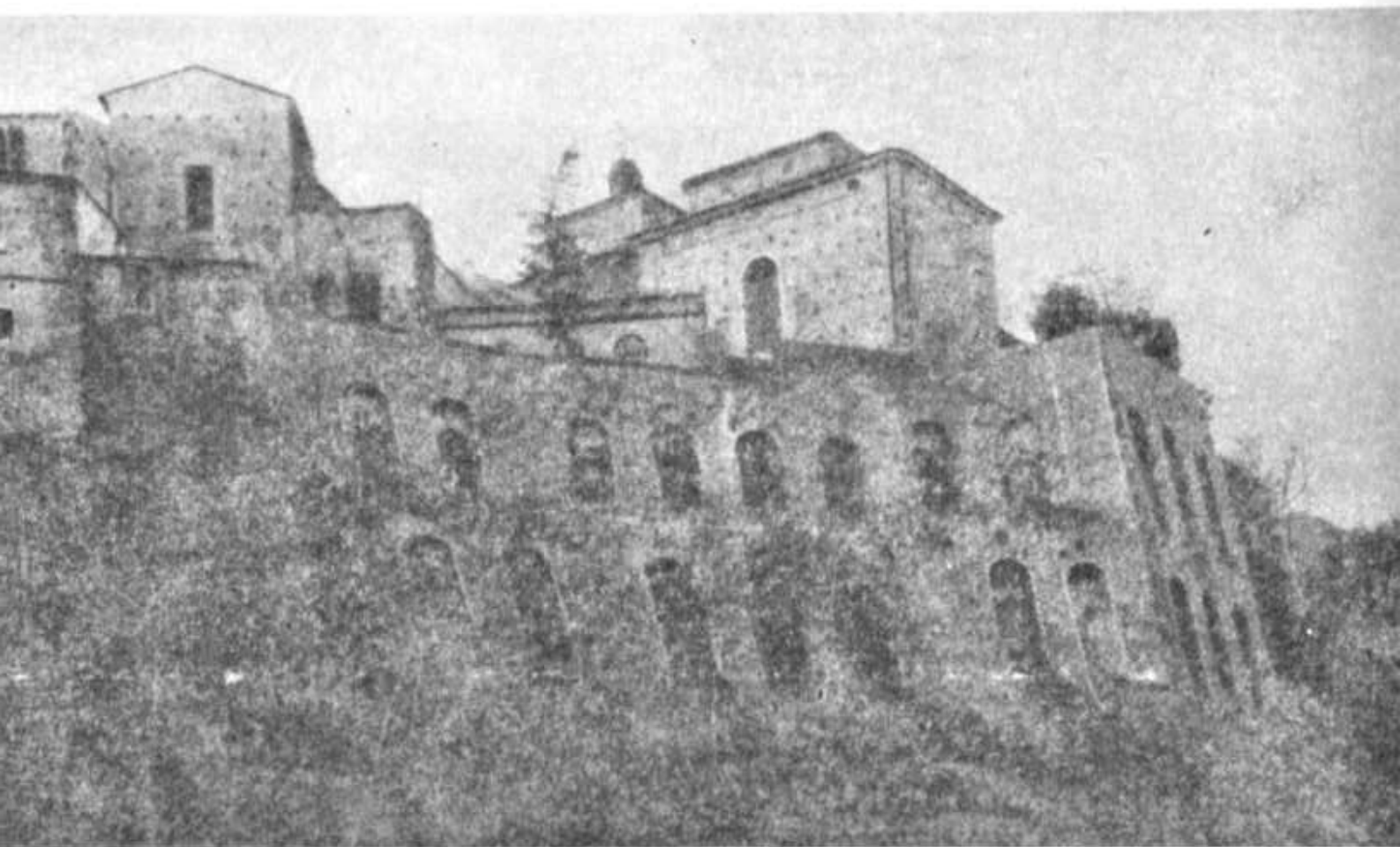
NOTE AL CAPITOLO II

- 1) Antonio Montauti, *Ombre e luce nei ricordi della mia vita*, Ed. Terenzio, Teramo.
- 2-3) Commissione Provinciale per la Censura; relazioni quindicinali 1/15-4-'43.
- 4) Bertillo e Pittorello, *Cronache di giorni duri*, Orizzonti Angolani Ed.
- 5) Relazione Responsabile Comando Militare in data 28-7-'43 al Capo della Polizia. In Archivio di Stato, Roma.
- 6) Costantino Felice, *L'Abruzzo nell'ultima guerra*, Rivista Abruzzese Studi Storici dal fascismo alla resistenza, Anno VI, nn. 2-3.



Penne: la Cattedrale bombardata.

APPENDICE



Immagini del muraglione sulle Ripe di S. Domenico, prima e dopo del crollo.

ELENCO DEI MILITARI DI PENNE CADUTI IN GUERRA

AIELLI FERNANDO di Vittorio

Nato a Penne il 2.3.1916 - della 27^a Compagnia Genio Guastatori
Morto il 9.3.1945 in prigionia in Germania

ANDREOLI VENANZIO di Giuseppe

Nato a Penne il 10.1.1921 - Btg. Alpini L'Aquila - 19^a Compagnia
Disperso nei combattimenti del 21.1.1943 a Popowka (Russia)

AZZURRINI ZOPITO di Achille

Nato a Penne il 9.7.1910 - del 5^o regg. Fanteria Sicilia
Morto in prigionia il 21.9.1943 a Condiat (Algeria)

BARBACANE LUIGI di Venanzio

Nato a Penne il 5.8.1916 - del 116^o Fanteria Cirenaica
Disperso il 13.12.1940

BASILAVECCHIA ANTONIO

Nato a Farindola il 10.3.1918 - 2^o Guastatori - 3^a Compagnia
Morto il 19.12.1942 in combattimento sul Don (Russia)

BELISARIO ORLANDO di Silvino

Nato a Castiglione M.R. il 10.10.1921 - del 3^o Battaglione Cremona
Morto il 4.3.1945 combattendo contro i Tedeschi - Sepolto nel Cimitero Militare di Carmelona (Ravenna) - Fossa n. 67

CACCIATORE ANTONIO di Carmine

Nato a Penne il 25.8.1923 - 12^o Reggimento Fanteria
Disperso: prigioniero in Germania non ha dato più notizie di sé dal Gennaio 1944

CACCIATORE DANTE di Vincenzo

Nato a Penne il 6.2.1918 - Battaglione Alpini "L'Aquila"
Morto il 21.1.1943 combattendo a Popowka (Russia)

CACCIATORE SABATINO di Valentino

Nato a Penne il 17.3.1907 - Del 2^o Granatieri "Savoia"
Morto il 28.7.1945 in prigionia in Inghilterra

CANTAGALLO ANTONIO di Nicola

Nato a Penne il 6.2.1919 - della 103^a Compagnia - 66^a Fanteria Motorizzata.
Morto il 25.11.1941 in Africa Settentrionale

CANTAGALLO ARTURO di Vincenzo

Nato a Penne l'11.3.1913 - dell'11^o Bersaglieri
Morto il 21.5.1942 nel 117^o Ospedale da Campo - Sepolto nel Cimitero Comunale di Rikowo (Russia)

CANTAGALLO ERMANDO di Franco

Nato a Penne il 10.5.1913 - dell'81° Reggimento Fanteria
Disperso dal 16.1.1941 sul Costone di Kaizo (Grecia)

CANTAGALLO GIOVANNI di Domenico

Nato a Penne il 7.9.1916 - 18° Fanteria 3° Battaglione 9ª Compagnia
Morto il 12.1.1941 nell'Ospedale Militare di S. Giorgio Jonico per ferite riportate
in combattimento in Grecia.

CANTAGALLO GIOVANNI di Zopito

Nato a Penne il 24.2.1920 - del 16° Artiglieria 48ª Batteria
Morto il 31.5.1945 in prigionia a Aszad (Germania)

CANTAGALLO GIUSEPPE di Raffaele

Nato a Penne il 1.8.1896 - Operaio militarizzato
Morto il 25.7.1944 in Germania (Monaco) durante un bombardamento aereo

CANTAGALLO ROCCO di Franco

Nato a Collecervino il 18.11.1922 - 2° Battaglione Nebbiogeno
Disperso in Germania dove fu internato nell'ottobre 1943

CANTAGALLO VINCENZO di Camillo

Nato a Collecervino il 19.5.1918 - 9° Genio - 3ª Compagnia
Internato in Germania non ha dato più notizie di sé dal settembre 1943

CAPACCHIONE Antonio di Emidio

Nato a Penne il 18.12.1923 - 51° Battaglione Avieri
Morto il 8.7.1944 a Penne per malattia contratta in servizio

CARANCIA ENIO di Serafino

Nato a L'Aquila il 22.11.1919 - Divisione Alpina Julia
Disperso nei combattimenti del dicembre 1942 in Russia

CARDONE ITALO di Franco

Nato a Penne il 22.12.1921 - 3° Artiglieria Julia
Disperso nei combattimenti del dicembre 1942 in Russia

CASELLI ALESSANDRO di Berardino

Nato a Penne il 22.2.1920 - Ufficiale Pilota
Morto il 18.11.1940 nel cielo albanese - Sepolto nel Cimitero di Konitza

Decorato di Medaglia D'Oro al Valor Militare.

La motivazione: *Giovanissimo capo equipaggio, già vittoriosamente provato in duri scontri con la caccia nemica, in una rischiosa azione di bombardamento, veniva attaccato da preponderanti forze, che riuscivano ad incendiargli il velivolo. Con calma ammirevole e sereno sprezzo del pericolo, noncurante delle fiamme, portava l'apparecchio sulle nostre linee e solo allora ordinava al personale di bordo, che con audacia aveva respinto l'attacco abbattendo due assalitori, di lanciarsi col paracadute.*

Rimasto solo e ritenuto vano il tentativo di riportare in salvo la preziosa macchina che le fiamme avevano tramutato in rogo ardente, tentava, in condizioni ormai impossibili, il proprio lancio, che si concludeva col sacrificio di una giovane vita, che va additata ad esempio della più pura ed eroica abnegazione.

CAVICCHIA GIOVANNI di Cesidio

Nato a S. Agnes il 20.12.1914 - 3° Reggimento Alpini
Morto il 18.2.1942 in Russia. Sepolto nel cimitero di Mikailowski

CHIANTA CAMILLO

Nato a Penne il 4.2.1907 - 34° Batteria Corpo Armata
Morto il 24.7.1943 in Sicilia. Salma dispersa.

CHIARELLA CAMILLO di Giuseppe

Nato a Penne il 18.5.1911 - 14° Reggimento Pinerolo
Morto il 4.2.1941 in Grecia

CHIARELLA PASQUALE di Giuseppe

Nato a Penne il 26.6.1921 - 18° Artiglieria 78° Gruppo 24ª Batteria
Disperso in Italia nell'agosto del 1943

CIANTRA ALFONSO di Giovanni

Nato a Casildai il 28.10.1908 - 9° Artiglieria
Disperso il 20.7.1943 nel bombardamento aereo di Foggia.

CIANTRA LORENZO di Domenico

Nato a Penne il 7.6.1907 - 79° Fanteria
Disperso nel dicembre 1942 in Russia

CIARCELLUTI ANTONIO di Liberato

Nato a Loreto Aprutino il 11.4.1922 - Allievo Ufficiale a Orbetello
Morto il 26.8.1943 a Chiazzone (Gr) sepolto a Orbetello

CIARCELLUTI FERDINANDO di Nicola

Nato a Penne il 25.7.1915 - 48° Artiglieria
Morto il 25.7.1944 a Noventa Padovana

CORE FERDINANDO di Luigi

Nato a Penne il 25.9.1911 - 259° Fanteria
Morto il 17.2.1943 a Prozor (Jugoslavia)

CORE LUIGI di Giovanni

Nato a Penne il 1.8.1922 - 12° Fanteria
Morto il 13.4.1944 in Germania in prigionia

COSTANTINI DONATO di Domenicantonio

Nato a Penne il 14.12.1923 - 4° Fanteria
Disperso nel maggio 1944 prigioniero in Germania

COSTANTINI RAFFAELE di Massimo

Nato a Penne il 30.10.1913 - 77° Fanteria "Lupi Toscana"
Disperso in Grecia nel gennaio 1941.

CUTILLI TOMMASO di Francesco

Nato a Penne il 3.12.1917 - 2° Alpini (S.Ten.)
Disperso nel gennaio 1942 in Russia

D'ADDAZIO ROCCO di Venanzio

Nato a Penne il 22.5.1915 - 14° Reggimento Pinerolo
Morto il 9.2.1941 nell'ospedale Militare di Siena.

DA FERMO UMBERTO di Pasquale

Nato a Atri il 14.10.1919 - 69° Corpo telegrafico
Morto a Penne il 23.10.1941 per tifo.

D'AGOSTINO BONOMI CORRADINO di Riccardo
Nato a Farindola il 8.8.1913 - 4ª Compagnia Battaglione Zara
Morto il 4.7.1943 a Zara contro i partigiani (sepolto a Zara).

D'AGOSTINO ERMANDO di Franco
Nato a Penne il 21.7.1922 - 265° Fanteria Egeo
Morto il 12.7.1944 a Creta.

D'ANGELO GABRIELE di Antonio
Nato a Penne il 20.10.1915 - 9° Artiglieria
Disperso tra il 16.12 ed il 30.1.1943 in Russia.

D'ANGELO AURELIO di Giuseppe
Nato a Penne il 12.2.1903
Morto a Penne il 8.12.1942 per malattia contratta in guerra

D'ANGELO VINCENZO di Giuseppe
Nato a Penne il 22.7.1911
Morto a Roma il 8.12.1951 per malattia contratta in guerra

D'ANNUNZIO VINCENZO di Giovanni
Nato a Castilenti il 29.10.1910 - 38° Fanteria
Disperso il 21.1.1943 ad Ilyewka (Russia)

D'AURELIO MARINO di Domenico
Nato a Penne il 3.11.1921 - 41° Artiglieria divisione Trento
Disperso il 9.11.1943 per affondamento nave

D'AUTORIO FERNANDO di Andrea
Nato a Penne il 16.3.1923 - 265° Fanteria
Disperso nel settembre 1943 in Creta.

DE FABRITIIS ANTONIO di Domenico
Nato a Penne classe 1922 - Divisione Alpina Julia
Morto il 28.9.1945 nell'ospedale di Arpino per tifo petecchiale contratto in Russia

DE FABRITIIS NICOLA di Fioravante
Nato a Penne il 30.6.1918 - 291° Fanteria 3ª Compagnia
Disperso nel settembre del 1943 in Croazia.

DE FABRITIIS VINCENZO di Zopito
Nato a Penne il 22.3.1911 - 9° Alpino Val Pescara
Disperso nel settembre 1943 in Croazia

DE FORTUNATO MICHELE di Antonio
Nato a Penne il 22.5.1920 - 9ª Fanteria 10ª Compagnia
Disperso nel settembre del 1943 in Croazia

DE LELLIS GABRIELE di Francesco
Nato a Penne il 29.11.1913 - 77° Reggimento Fanteria
Disperso a seguito del combattimento di Berat (ospedale militare).

DELLA PELLE ERMANNINO di Giuseppe
Nato a Penne il 8.5.1912 - Autiere
Deceduto il 13.7.1941 per ferite riportate in combattimento in Croazia

DELLE MONACHE ANTONIO di Egisto

Nato a Penne il 9.1.1921 - sussistenza

Morto il 24.3.1943 per bombardamento di Palermo (salma lì tumulata)

DELLI CASTELLI ANTONIO di Domenico

Nato a Penne il 19.10.1908 - operaio militarizzato

Morto il 12.5.1944 a Brux (Boemia) lager 32/4

DELLI COLLI ANTONIO di Raffaele

Nato a Penne il 22.3.1909 - 4° Autotrasp. A.O.

Morto a Penne il 22.3.41 per T.B.C. contratta in guerra.

DEL PLAVIGNANO GUIDO di Fiore

Nato a Penne il 18.2.1919

Morto a Penne il 7.11.1948 per T.B.C. contratta in guerra

DEL PLAVIGNANO LUIGI di Fiore

Nato a Penne il 18.2.1912 - 119ª Comp. Btg. Alpini L'Aquila

Disperso il 21.1.43 in Russia

DI ANTONIO VINCENZO di Paolo

Nato a Penne il 24.10.1919 - 30° Fanteria

Disperso nel dicembre 1942 in Russia

DI BERNARDO VINCENZO di Donatantonio

Nato a Penne il 19.10.1909 - 10° Granatieri

Disperso, non ha dato più notizie dal marzo 1941

DI CARLO AURELIO di Paolo

Nato a Penne il 13.7.1920 - Ser.Magg. Pilota

Disperso il 15.6.1942 sul Mediterraneo Orientale, durante azione con aereosilurante. Citato sul bollettino di guerra.

Decorato di Medaglia D'Argento al Valor Militare.

DI COSTANZO DOMENICO di Franco

Nato a Penne il 10.10.1919 - 79° Fanteria

Disperso nel dicembre 1942 in Russia

DI COSTANZO FIORAVANTE di Franco

Nato a Penne il 21.3.1923 - 42° Regg. Fanteria

Disperso, non ha dato più notizie dal 1943

DI CRISTOFORO PIACENTINO di Giuseppe

Nato a Castiglione Messer Raimondo il 19.9.1905 - 10ª Cmp Distr.

Morto a Teramo il 17.9.1943 per malattia dipendente da causa di guerra

DI FEDERICO ANTONIO di Nicola

Nato a Penne il 5.12.1912 - 2° Artiglieria

Morto il 23.3.1945 a Osterfeld (Germania) in prigionia

DI LORENZO VINCENZO di Pasquale

Nato a Bisenti il 14.2.1916 - 29° Artiglieria 5ª Btr.

Disperso dal dicembre 1942 in Russia

DI LUIGI DOMENICO di Andrea

Nato a Montefino il 20.7.1913 - 78° Fanteria

Disperso dal dicembre 1942 in Russia

DI MARCOBERARDINO FRANCESCO di Carmine

Nato a Penne il 2.4.1915 - 3° Bersaglieri

Disperso il 19.12.1942 in Russia

DI MARCOBERARDINO NICOLA

Nato a Penne il 10.11.1911

Morto il 28.2.1913 a Dolo (Somalia)

DI MARCOBERARDINO PIERINO di Vincenzo

Nato a Penne il 19.1.1916 - 9° Alpini

Disperso il 21.1.1943 in Russia

DI NORSCIA GIUSEPPE di Ferdinando

Nato a Penne il 9.10.1913 - 259° Fanteria

Disperso il 20.2.1943 a Pranor (Jugoslavia) in combattimento

DI SIMONE EMILIO di Costantino

Nato a Penne il 5.5.1911 - Divisione Arezzo 225° Fanteria

Morto il 21.11.1940 sul Monte Svanik (Albania) in combattimento

DI SIMONE LUIGI di Angelo

Nato a Penne il 27.2.1911 - 26° reparto Salmerie

Disperso nei combattimenti del dicembre 1942 in Russia

DI ZIO VENANZIO di Massimo

Nato a Penne il 24.5.1922 - 6° Fanteria

Disperso nel settembre 1943 nei Balcani

D'ONOFRIO VINCENZO di Domenico

Nato a Penne il 24.7.1907

Morto il 25.6.1949 per T.B.C. contratta in servizio

FARESCHI ADAMO

Nato a Loreto Aprutino il 13.10.1917 - 207° Fanteria

Morto il 30.12.1940 presso la 59ª Sezione Sanità in Jugoslavia: salma a Trebigno.

FARICELLI DURANDO di Alfonso

Nato a Civitavecchia 15.7.1918 - Allievo Ufficiale

Morto il 9.9.1943 a Potenza per bombardamento aereo

FIORAVANTE GIOVANNI di Raffaele

Nato a Arsita il 31.3.1915 - 9° Alpini Btg. Val Pescara

Non ha dato più notizie dal maggio 1944: trovavasi nel campo 210.245 XB - lager

X.A 1613 Germania

FONTICOLI ANTONIO di Carlo

Nato a Penne il 24.8.1914 - 143ª Comp. Btg. Alp. L'Aquila

Morto il 22.12.1942 a Iwanowka (Russia)

Decorato di Medaglia D'Argento al Valor Militare

FONTICOLI FRANCESCO di Giuseppe

Nato a Penne il 14.2.1912 - Marinaio incrociatore Diaz

Disperso nel combattimento navale del 25.2.1941

FOSCHINI ANTONIO di Nicola

Nato a Penne il 18.12.1916 - 8° Genio Div. Torino

Disperso il 6.1.1943 in Russia

FRANCHI FEDERICO

Nato a Penne il 18.7.1921 - 2° Lancieri

Morto il 10.10.1946 a Penne per malattia contratta in prigionia in Germania

FRISA PIETRO di Raffaele

Nato a Penne il 5.10.1922 - 30° Art. contraerea

Disperso nei combattimenti del dicembre 1942 in Russia

GAMBACORTA LEONARDO di Genoeffo

Nato a Penne il 3.1.1923 - Soldato

Morto il 20.11.1943 in Macedonia Orientale per malattia

GAMBACORTA PIERINO di Sabatino

Nato a Penne il 14.5.1913 - 13ª Comp. Genio

Disperso il 12.12.1942 a Bug Bug (Libia)

GIAMMARINO DOMENICO di Antonio

Nato a Penne il 7.6.1920 - 26ª Sussistenza

Scomparso dopo l'8.9.1943 in Albania

GIANCATERINO CESIDIO di Vincenzo

Nato a Farindola il 5.8.1913 - 152° Fant. Sassari

Morto l'11.7.1942 in Grkvic (Bosnia)

GIANCATERINO DOMENICO di Donato

Nato a Penne il 9.12.1923 - 7° Bersaglieri

Morto il 9.7.1943 a Trento

IZZUTI UGO di Isidoro

Nato a Penne il 19.4.1914 - 11ª Leg. Mil. Vol. Sic. Naz.

Morto il 18.3.1945 in Inghilterra in prigionia

LABRICCIOSA ANGELO di Vincenzo

Nato a Penne il 23.10.1918 - 89° Fanteria

Disperso nei combattimenti del dicembre 1943 in Russia

LABRICCIOSA ANTONIO di Concetto

Nato a Penne il 13.2.1912

Morto il 13.7.1947 a Liegi per malattia contratta in servizio

LAGUARDIA FERNANDO di Francesco

Nato a Penne il 10.6.1919 - 3° Gruppo Artiglieria (S.Ten.)

Morto il 27.3.1944 in Grecia: tomba n. 69 a Neraila

LEONE QUINTINO di Giuseppe

Nato a Penne il 20.3.1922 - Aviere

Morto il 25.7.1945 a Penne per T.B.C. contratta in servizio

LIBERATORE RAFFAELE di Salvatore

Nato a Penne il 26.1.1913 - 8° Alpini

Disperso nel combattimento del 26.1.1943 in Russia

MASCELLANI WALTER di Giuseppe

Nato a San Martino (FE) il 23.5.1918 - Serg. Pilota

Morto il 20.3.1943 in Sicilia: salma a Trapani

MARCONI COMUNARDO di Antonio
 Nato a Penne il 30.9.1909 - Sottuf. Corazzata G. Cesare
 Morto l'11.7.1940 a Messina per ferite riportate nel combattimento di Punta Stilo

MASSARO NICOLA di Gaetano
 Nato a Penne il 29.1.1907 - 149° Artiglieria
 Disperso dopo l'8.9.1943 in Grecia

MAZZATENTA ANTONIO di Alfonso
 Nato a Penne il 5.2.1918 - 140ª Btr. Posizioni
 Morto il 14.11.1945 a Pizzardi per T.B.C. contratta in prigionia in Germania

MICOLUCCI FRANCESCO di Donato
 Nato a Cellino il 13.3.1915 - 81° Fanteria
 Disperso nei combattimenti del dicembre 1942 in Russia

MORELLI FERNANDO di Vincenzo
 Nato a Penne l'8.3.1921
 Morto a Penne il 15.3.1944 per causa di servizio

OLIVIERI CAMERINO di Antonio
 Nato a Penne il 15.5.1922 - 265° Fanteria
 Morto l'8.9.1942 a Creta presso il 340° Ospedale da campo

PALMA LAURENTINO di Donato
 Nato a Penne il 5.12.1922 - 47° Fanteria
 Disperso l'8 settembre 1943 a Creta

PATRICELLI VINCENZO di Nicola
 Nato a Penne il 26.10.1913 - 27° Fanteria
 Morto il 24.11.1941 in prigionia

PATRIZI NICOLA di Giuseppe
 Nato a Penne il 16.9.1919
 Morto il 21.8.1942 ad Atene, ospedale n. 259

PAVONE FILIPPO di Cesidio
 Nato a Penne il 3.9.1911 - 14° Fant. Pinerolo
 Morto il 9.3.1941 a Trebescines (Grecia)

PERILLI GABRIELE di Camillo
 Nato a Penne il 27.5.1915 - 1° Artieri
 Morto il 6.10.1943 a Rotondello (PZ) per scoppio mina

PETRUCCI ALFREDO di Ernesto
 Nato a Penne il 1.5.1910 - Parco quadrupedi.
 Non ha dato più notizie dopo l'8.3.1943 (Albania)

PETRUCCI ROCCO di Camillo
 Nato a Penne il 6.8.1919 - 292° Fanteria
 Morto il 15.12.1942 presso l'ospedale da campo n. 170 sepolto a Sebenico.

PETRUCCI SALVATORE di Antonio
 Nato a Penne il 13.1.1917 - 49° Fanteria
 Disperso dopo l'8.9.1943

POLITO ANTONIO di Nicola

Nato a Penne il 27.5.1901 - 10° Artiglieria

Morto il 11.2.1939 a Penne per T.B.C. contratta in servizio

POMPONIO ROCCO

Nato a Penne il 7.12.1919 - 25° Btg. Artieri

Disperso dal 17.12.1942 a Filonowo (Russia)

RANALLI ANTONIO di Luigi

Nato a Atri il 4.10.1919 - marinaio

Disperso in mare il 26.3.1941 per affondamento nave

RIDOLFI ALBERTO UGO di Emidio

Nato a Penne il 26.4.1918 - Sez. panett.

Disperso dopo l'8.9.1943 nei Balcani

RIDOLFI PAOLO GUIDO di Luigi

Nato a Penne il 3.3.1908 - M.V.S.N.

Morto il 12.6.1951 a Teramo per T.B.C. contratta in Croazia

RISORTO NAZZARENO

Nato a Loreto Aprutino il 16.4.1911 - 234° Btg. Fanteria

Scomparso dopo l'8.9.1943 nei Balcani

ROSSI LUIGI di Pasquale

Nato a Penne l'11.6.1915 - Art. mortai 81

Scomparso dopo l'8.9.1943 nei Balcani.

RUSCITTI LIBERATO di Corinto

Nato a Castiglione M.R. cl.1920 - 48° Artiglieria

Morto il 13.5.1945 a Ponte Musone durante il rimpatrio

SALVATORELLI VENANZIO di Camillo

Nato a Penne il 4.3.1911 - 31° Fanteria

Disperso nel dicembre 1942 a Creta

SALVATORELLI FLORINDO di Marano

Nato a Farindola il 16.12.1918 - 16° Mitraglieri

Morto il 9.10.1943 a Rodi per inedia.

SALVATORELLI ZOPITO di Francesco

Nato a Penne il 20.5.1917 - Divisione Acqui

Morto il 12.2.1941 in Albania, sepolto a Tirana

SAMMASSIMO GIUSEPPE di Raffaele

Nato a Penne il 22.3.1919 - 1° Grup. Rep. Munizioni.

Morto il 13.3.1944 a Dattel (Germania) sepolto Cimitero Comunale tomba 36b-I-7.

SCARFAGNA ETTORINO di Tommaso

Nato a Farindola il 27.8.1916 - Div. Torino

Disperso nei combattimenti del dicembre 1942 in Russia

SCATTOLINI ALFONSO di Alfredo

Nato a Loreto Aprutino cl. 1919 - 66° Fant. Motorizzata

Morto il 23.3.1943 in Tunisia

SQUARTECCHIA DANTE di Antonio

Nato a Castiglione M.R. il 13.1.1917 - 2^a Comp. Cannonieri - Div. Torino.
Disperso nei combattimenti del dicembre 1942 in Russia

STELLA VINCENZO di Nicola

Nato a Penne il 17.10.1917 - Soldato

Morto il 12.10.1944 a Penne per malattia per causa di guerra

TARTAGLIA GENNARO di Francesco

Nato a Magliano il 2.3.1899 - Capitano degli Alpini - Corpo d'Armata

Disperso il 31.1.1943 combattendo in Russia

TAURO ANNIBALE di Paolo

Nato a Penne il 3.1.1921 - Divisione Ferrara.

Disperso nel dicembre 1942 combattendo in Russia

TONTODIMAMMA LORENZO di Angelo

Nato a Penne l'1.7.1916 - Camicia nera del Btg Val Tagliamento.

Morto il 25.12.1941 combattendo a Nowa Orłowska (Russia)

TOPPETA VENANZIO di Filippo

Nato a Penne il 19.1.1912

Morto il 25.12.1947 a Roma per T.B.C. contratta in guerra

VOLPONE DANTE di Nicola

Nato a Penne il 7.1.1912 - Fant. contraerea

Morto il 20.7.1945 a Palermo per malattia contratta in guerra.

ELENCO DEI CIVILI DI PENNE MORTI IN CONSEGUENZA DI EVENTI BELLICI

ANTOSA REGOLO

Nato a Penne il 25.1.1906 - Morto il 9.6.1944 a Montorio fucilato dai tedeschi

ASTOLFI CORRADINO

Nato a Penne il 22.12.21 - Morto il 9.6.1944 a Montorio fucilato dai tedeschi

BALDACCHINI GIUSEPPE

Nato a Penne il 9.4.1922 - Morto in data imprecisata a Zara

CALISTA CLEMENTE

Nato a Penne il ? - Morto a causa di bombardamento il 13.1.1944

CARRESE GIUSEPPE

Nato a Castellamare di Stabia, anni 40 - Morto a causa di bombardamento il
13.1.1944 - Carabiniere in servizio a Penne

D'ANGELO FIORAVANTE

Nato a Penne il 2.3.1914 - Morto il 5.12.1943 per scoppio di mina

D'ANGELO DOMENICO

Nato a Penne il 27.10.1883 - Morto il 24.1.1944 a causa di bombardamento

D'ANGELO NICOLANTONIO

Nato a Picciano di anni 62 - Morto il 7.11.43 per mitragliamento trenino FEA

DELLA PELLE ALBINA

Nata a Penne il 2.3.1915 - Morta il 30.1.1944 in conseguenza alle ferite riportate nel bombardamento del 24.1.1944

DELLA PELLE TERESINA

Nata a Penne il 19.7.1940 - Morta il 24.1.1944 a causa di bombardamento

DELLA SELVA BASILIO

Nato a Pescosansonesco il 10.4.1913 - Morto il 14.2.1944 a Chieti per scoppio mina

DELLA VALLE SILVIO

Nato a Penne il 6.11.1924 - Morto il 24.1.1944 a causa bombardamento

DI COSTANZO ERMINIA

Nata a Penne il 10.4.1882 - Morta il 24.1.1944 a causa bombardamento

DI DONATO ISIDORO

Nato a Penne il 4.9.1885 - Morto il 9.6.1944 a Montorio fucilato dai tedeschi

DI GIOSAFFATTE GIOVANNI

Nato a Penne il 23.6.1988 - Morto il 17.2.1945 a Linz (Austria)

DI MARCO ANTONIO

Nato a Penne il 15.8.1920 - Morto il 21.10.1944 a Anzola (BO) per mitr. aereo

DI MARCOBERARDINO MARIA

Nata a Penne il 1.4.1909 - Morta il 3.8.1942 per affondamento "Città di Catania"

DI NORSCIA DONATO

Nato a Penne il 31.1.1907 - Morto il 3.8.1942 per affondamento "Città di Catania"

DI NORSCIA PAOLO

Nato a Penne il 5.8.1879 - Morto il 30.1.1944 in conseguenza ferite riportate nel bombardamento del 24.1.1944

DI PIETRANTONIO ROCCO

Nato a Penne il ? - Morto il 2.7.1943 a Lecce durante il bombardamento

EVANGELISTA ANTONIO

Nato a Penne il 1.6.1926 - Morto l'11.6.1944 a Onna (Aq) fucilato dai tedeschi

FOSCHINI VINCENZO

Nato a Penne il 18.2.1895 - Morto il 24.1.44 a causa di bombardamento

MAPPILLI MODESTA

Nata a Penne il 14.6.1877 - Morta il 24.1.44 a causa di bombardamento

MARCIA MARIA

Nata a Penne il 26.5.1903 - Morta il 25.10.1943 a Campoli per mitr. pullman

MERGIOTTI DESOLINA

Nata a Penne il 21.3.1929 - Morta l'11.8.1944 per scoppio ordigno di guerra

OTTAVIANI GIUSEPPE

Nato a Penne il 21.3.1929 - Morto il 7.11.43 a causa mitragliamento trenino FEA

PANICO ANTONIO

Nato a Penne il 22.6.1923 - Morto il 16.9.1944 per scoppio ordigno di guerra

PERILLI GIOVINA

Nata a Loreto A. il 13.3.1910 - Morta il 1.10.1944 per scoppio ordigno di guerra

PILONE DONATO

Nato a Penne il 27.7.1923 - Morto il 25.1.1944 a Chieti a seguito di ferite riportate nel bombardamento di Penne del 24.1.44

PILONE ELISA

Nata a Penne il 29.7.1905 - Morta l'11.8.1943 a Terni durante il bombardamento

RUGGIERI LUIGIA

Nata a Penne il 25.7.1910 - Morta il 24.1.44 a causa del bombardamento

SACCO LUIGI

Nato a Penne il 15.3.1873 - Morto il 24.1.44 a causa del bombardamento

SCARFAGNA CARMELA

Nata a Farindola 23.4.1909 - Morta il 24.1.44 a causa del bombardamento

TRANQUILLI ESTER

Nata a Luino il 15.3.1921 - Morta il 7.11.43 a causa mitragliamento trenino FEA

TROIANO BAMBINA

Nata a Pescara l'8.8.1986 - Morta il 7.11.43 a causa mitragl. trenino FEA

VALENTINI PASQUALINA

Nata a Penne di anni 42 - Morta il 7.11.43 a causa del mitragl. trenino FEA

VELLANTE ADALGISA

Nata a Penne di anni 33 - Morta il 12.8.1943 a Terni durante il bombardamento.

INDICE

CAPITOLO I

Dalla dichiarazione di guerra alla fine del 1943 Pag. 11

CAPITOLO II

Dal 25 luglio 1943 all'arrivo delle truppe alleate pag. 37

APPENDICE

Elenco dei militari di Penne caduti in guerra pag. 73

*Elenco dei civili di Penne morti in conseguenza di eventi
bellici* pag. 82

Finito di stampare
con i tipi delle
Grafiche Ambrosini - Penne
nel mese di luglio 1988

ANTONIO PROCACCI

Poeta e storico, è nato a Penne ed ha al suo attivo varie pubblicazioni di poesia in lingua e vernacolo e di storia delle truppe alpine.

Eccelle nella satira su persone e fatti della vita locale, rappresentati con colorite e forti espressioni nei suoi sonetti dialettali. È invece, nella poesia in lingua, di stile conciso ma altamente drammatico nel rifiuto del moderno e per il suo attaccamento alla tradizione.

Profondo conoscitore della storia delle truppe alpine, ha dato un contributo essenziale alla storiografia dei reparti abruzzesi.

Tra le sue opere principali: *Pane, vine e pecurine*, (1982), *Esile è il filo della notte* (1986), *D'Aquila Penne Ugne di Leonessa* (1983), *Btg. Alpini "Val Pescara"* (1986), *Cum'a t'ome dece?* e *Uso, regole e curiosità della parlata pennese* (1987), tutte edita da Ambrosini di Penne.

